

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

143.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE DELLA VALLE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare:		ra colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 (1949).	
PRESIDENTE	8526, 8527	PRESIDENTE	8528, 8529, 8530, 8532, 8533, 8534, 8535, 8536, 8537, 8538, 8539, 8540, 8541, 8542, 8543, 8544, 8545, 8546, 8547, 8548, 8549, 8550
MITOLO PIETRO (gruppo alleanza nazionale)	8527	ARATA PAOLO (gruppo forza Italia) . . .	8548
Disegno di legge di conversione:		BERNARDELLI ROBERTO (gruppo lega nord)	8548
(Annunzio della presentazione)	8525	BOSISIO ALBERTO (gruppo lega nord) . .	8541
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	8525	CARUSO MARIO (gruppo alleanza nazionale)	8533, 8545
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) .	8548
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltu-		COCCI ITALO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8538
		CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	8530
		de GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO (gruppo forza Italia)	8535
		DEVECCHI PAOLO (gruppo lega nord) . .	8543

143.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PAG.	PAG.		
DI STASI GIOVANNI (gruppo progressisti - federativo)	8536	PRESIDENTE . . . 8550, 8551, 8552, 8553, 8554, 8555, 8556, 8557, 8558, 8559, 8560, 8561	
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo)	8529, 8539	BIZZARRI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale)	8558
FONNESU ANTONELLO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	8528, 8532, 8534	CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (gruppo PPI)	8557
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD)	8541	CARAZZI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8555
GODINO GIULIANO (gruppo forza Italia)	8533	COCCI ITALO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8561
LANDOLFI MARIO (gruppo alleanza nazionale)	8544	FRATTINI FRANCO, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	8555
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO (gruppo lega nord)	8547	GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza nazionale)	8551
MARIANO ACHILLE ENOC (gruppo alleanza nazionale)	8539	HULLWECK ENRICO (gruppo LIFED)	8560
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	8540	MAGRI ANTONIO (gruppo lega nord)	8561
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord)	8537	MASINI MARIO (gruppo forza Italia)	8553, 8557
MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord)	8540	MONTANARI DANILO (gruppo CCD)	8559
NOVI EMIDDIO (gruppo forza Italia)	8545	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8553
PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale)	8542	PRESTIGIACOMO STEFANIA (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	8554
PATARINO CARMINE (gruppo alleanza nazionale)	8543	Missioni	8525
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo)	8542	Parlamento in seduta comune: (Annunzio del rinvio)	8525
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia)	8534	Per lo svolgimento di un'interrogazione: PRESIDENTE	8551
PRESTAMBURGO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	8529, 8534, 8535	JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia)	8551
ROCCHETTA FRANCO (gruppo FLD)	8546	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	8526
SORIERO GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	8548	PEZZOLI MARIO (gruppo alleanza nazionale)	8525
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione): Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930).		Ordine del giorno della seduta di domani	8562

La seduta comincia alle 9,30.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bassi Lagostena, Di Luca, Incorvaia, Raffaelli e Romani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio del rinvio di una riunione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta di numerosi gruppi parlamentari, il Presidente della Camera ha disposto il rinvio della seduta comune della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, fissata per giovedì 23 febbraio 1995, alle 15,30.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede refe-

rente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 21 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1995, n. 39, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo» (2073).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e XI (Lavoro), con il parere della I, della III, della V, della VI, della X e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Desidero sollecitare un intervento della Presidenza della Camera presso la Presidenza del Consiglio, in quanto il giorno 20 febbraio, durante la discussione sul progetto di legge elettorale regionale, il ministro presente in aula, più volte invitato ad esprimere un parere sugli emendamenti e sugli articoli del provvedimento dal presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Selva, e dallo stesso relatore sul progetto di legge, ha risposto a monosillabi.

Invito quindi la Presidenza ad intervenire presso la Presidenza del Consiglio, affinché i ministri che partecipano alla discussione di provvedimenti lo facciano costruttivamente. Non vorrei, infatti, che l'atteggiamento del ministro per le riforme istituzionali, presente ieri l'altro, sia stato una manifestazione di supponenza nei confronti di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, questa Presidenza non vuole certo assumere la difesa d'ufficio del ministro, che ritengo non ne abbia nemmeno bisogno. Il ministro si regola e si comporta come meglio ritiene e credo che da parte nostra sia insindacabile l'atteggiamento che un ministro tiene nel corso di una seduta pubblica, ovviamente assumendosene tutte le responsabilità.

Quella da lei esposta, quindi, può essere una legittima doglianza, ma non credo possa trovare accoglienza in quest'ambito. Comunque, prendo atto della sua osservazione.

Dichiarazione d'urgenza di proposte di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare (ore 9,42).

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

UCCHIELLI ed altri: «Modifica all'articolo 45 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, in materia di tassa per occupazione di aree pubbliche in occasione di manifesta-

zioni religiose, culturali, politiche e sportive» (1478).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1478.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

UCCHIELLI ed altri: «Modifica all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, concernente la riduzione dell'imposta sugli spettacoli» (1479).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1479.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GALLETTI e ANGELINI: «Modifiche all'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di conferimento della qualifica di ausiliario del traffico» (1539).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1539.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

parlamentare progressisti-federativo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GALLETTI: «Modifiche all'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, recante norme per l'utilizzazione del fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane» (1783).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1783.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MITOLO ed altri: «Abrogazione dei commi 40 e 41 dell'articolo 22 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di bilinguismo» (1914).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

PIETRO MITOLO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, annuncio ovviamente il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questa dichiarazione di urgenza, non tanto per una questione, chiamiamola così, egoistica, di nostro particolare interesse, quanto piuttosto perché le norme introdotte nella legge di bilancio con le ultime votazioni al Senato sono palesemente incostituzionali; tant'è che non solo hanno suscitato il profondo sconcerto nella stessa provincia di Bolzano, ma hanno anche determinato la presentazione di analoghi provvedimenti di legge da

parte del partito popolare italiano e credo anche del partito della sinistra democratica.

Pertanto, credo sia opportuno che un tema così scottante, vissuto in modo particolare nella provincia di Bolzano, venga trattato ampiamente e nel più breve tempo possibile, per arrivare appunto all'abrogazione dei commi 40 e 41 dell'articolo 22 della legge n. 724.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1914.

(È approvata — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e forza Italia).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CENNAMO ed altri: «Norme per l'espletamento di procedure concorsuali nei ruoli speciali ad esaurimento del personale assunto a contratto ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, ed in servizio presso l'ex commissariato straordinario — ramo città di Napoli» (1987).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1987.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della lega nord ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

FORMENTI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero» (doc. XXII, n. 16).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 16.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate nei termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 (1949). (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994.

Ricordo che nella seduta del 16 febbraio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 30 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 1949.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 10 febbraio scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Fonnesu, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONELLO FONNESU, *Relatore*. Signor

Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il decreto-legge n. 30 (già decreto-legge n. 663 del 30 novembre 1994) nella versione originaria del Governo stanziava complessivamente 30 miliardi e 600 milioni per l'anno 1994, di cui 28 miliardi e 600 milioni a favore dei pescatori pugliesi danneggiati dall'epidemia di colera che si è registrata recentemente, e 2 miliardi per una campagna di informazione e di educazione alimentare sull'uso dei prodotti ittici.

Rispetto al provvedimento in esame qualcuno ha parlato di assistenzialismo; in proposito, occorre tuttavia rilevare che è un principio ormai consolidato quello per cui lo Stato interviene quando, per circostanze imprevedibili, alcune categorie di cittadini risultino pesantemente danneggiate. Ciò avviene in presenza di alluvioni, terremoti e calamità naturali in generale. Non sembra quindi priva di motivazione la decisione del Governo di adottare alcune misure di sostegno a seguito dell'infezione di colera manifestatasi nei mesi di ottobre e novembre scorsi. I casi di colera registrati in Puglia hanno avuto infatti un'immediata ripercussione negativa sugli operatori del settore a seguito della crisi determinatasi nel mercato ittico per la drastica riduzione dei consumi conseguente all'allarme provocato dalle notizie riportate dagli organi di informazione.

Particolarmente danneggiati sono stati i pescatori pugliesi, costretti a sospendere la loro attività per le misure imposte dalle autorità sanitarie locali, dirette a limitare la vendita ed il consumo di molluschi e frutti di mare. Per questo motivo il provvedimento in esame prevede al comma 1 dell'articolo 1 l'erogazione agli armatori di un contributo di entità pari a quello corrisposto loro nel periodo di fermo della pesca, mentre al comma 2 si dispone l'obbligo, a carico degli stessi armatori, di riconoscere al personale imbarcato il salario minimo garantito per lo stesso periodo di tempo per il quale ad essi è attribuito il contributo. Al comma 3 del medesimo articolo sono poi previsti interventi a favore dei mitilicoltori, la categoria più danneggiata dalla registrata contrazione dei consumi di prodotti ittici.

All'articolo 2 molto opportunamente il provvedimento dispone lo stanziamento di

due miliardi da utilizzare per una campagna di informazione e di educazione alimentare sull'uso dei prodotti ittici. In effetti, i danni più gravi causati al settore derivano in larga parte proprio dalla cattiva informazione; ciò in primo luogo perché l'infezione colerica è stata determinata dalla mancanza di educazione alimentare e dal mancato rispetto dell'igiene e, in secondo luogo, perché la scarsa informazione ha indotto molti consumatori ad evitare di mangiare pesce che, cotto, non può certo provocare infezioni o malattie.

Quanto al fatto che l'infezione si sia verificata proprio in Puglia, va rilevato che questa è una delle regioni in cui sono ancora scarsi i depuratori. In proposito, occorre sottolineare che non risulta ancora soddisfacente il livello di applicazione delle normative adottate in passato in materia di difesa e pulizia del mare.

Nel corso dell'esame del provvedimento presso la IX Commissione sono emerse una serie di questioni su cui si è svolto un approfondito dibattito. In particolare, è stata da più parti rilevata la necessità di ampliare la portata delle misure previste dal decreto-legge n. 30 ai soggetti operanti su tutto il territorio nazionale, evitando quindi di creare situazioni tali da comportare incomprensibili disparità di trattamento. Si è infatti rilevato che la crisi del mercato dei prodotti ittici si è registrata in tutto il paese, pur assumendo dimensioni particolarmente acute in Puglia.

La Commissione ha pertanto approvato alcuni emendamenti diretti a prevedere l'applicazione delle misure di sostegno di cui ai commi 1 e 3 dell'articolo 1 alle unità di pesca e ai mitilicoltori di tutti i compartimenti marittimi nazionali. Contestualmente, si è comunque stabilito di riservare una quota degli stanziamenti complessivi a favore degli operatori della regione Puglia in considerazione della particolare gravità della situazione ivi determinatasi.

È stata altresì sottolineata l'esigenza di integrare gli stanziamenti previsti dal provvedimento proprio al fine di consentire la erogazione degli indennizzi a tutti i soggetti che hanno subito un effettivo danno. A questo proposito, la Commissione ha previ-

sto di aumentare le risorse a disposizione di 37 miliardi e 200 milioni, cui si dovrebbe far fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sulla scorta del parere favorevole della Commissione bilancio.

Il testo del decreto-legge n. 30 del 1995, così come modificato dalla Commissione, appare in sostanza più equilibrato, essendo le modifiche apportate ispirate all'obiettivo di adeguare le risorse all'ammontare effettivo dei danni subiti dagli operatori del settore e di evitare discriminazioni. È auspicabile, dunque, che il provvedimento sia quanto prima licenziato dalla Camera dei deputati, anche al fine di consentirne l'esame del Senato in tempo utile per pervenire alla sua conversione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Prestamburgo.

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.* Il Governo è contrario all'ampliamento della spesa. Per quanto riguarda gli emendamenti tendenti ad ampliare gli interventi sul territorio nazionale, preannunzio che il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, i casi di colera accertati tra la fine di ottobre e metà novembre 1994 hanno prodotto danni ingenti all'immagine igienico-sanitaria del paese, ai cittadini ammalati e alle loro famiglie, alle attività economiche legate al settore della pesca marittima e dei mitili, in quanto è stato incautamente prospettato ed affermato nel paese il binomio «pesce-colera», mentre è stato dimostrato che il vibrione non si annidava nei prodotti ittici bensì proveniva dalle fognature della città.

Purtroppo i danni economici al settore della pesca si sono rivelati molto ingenti e diffusi nell'intero territorio nazionale, tanto

che i vari mercati di Genova, Salerno, Grado, Palermo, Torino e Milano hanno subito un decremento delle vendite tra il 60 e il 100 per cento ed i prezzi hanno registrato un tracollo oscillante tra il 40 e il 70 per cento nei diversi mercati. Tale situazione negativa si è protratta anche nel mese di novembre con cali di vendite del prodotto tra il 10 e l'80 per cento e con una diminuzione dei prezzi oscillante tra il 20 e il 50 per cento. Ovviamente ciò ha prodotto un vero e proprio fermo delle attività delle imprese di pesca con conseguenze negative su pescatori, armatori e lavoratori dipendenti.

L'unità di presidio, controllo e pianificazione, appositamente istituita, ha proposto una serie di interventi con una previsione di spesa di circa 120 miliardi di lire, a fronte di una perdita per le imprese di pesca stimata, per il 1994, in circa 420 miliardi di lire.

Stando alle dichiarazioni rilasciate da diversi esponenti del Governo, ci saremmo aspettati un decreto-legge contenente misure più pregnanti, eque ed estese all'intero territorio nazionale. Si è assistito purtroppo a polemiche di ogni genere, a ritardi, con la conseguenza finale che l'economia ittica, pugliese e nazionale, ha pagato un costo elevatissimo. Tra l'altro non bisogna dimenticare la concomitante alluvione che ha colpito alcune zone del nord Italia e che ha fatto defluire nel mare Adriatico un carico di sostanze nutrienti ed inquinanti di varia natura, una valanga di detriti e di scorie quantificata in ventimila tonnellate di morchie, putridume, idrocarburi, olii, concimi e fosfati. Si tratta di un insieme di sostanze che rischiano di produrre un'abnorme proliferazione di microalghe: fenomeno, questo, che va tenuto sotto costante controllo. Invitiamo quindi il Governo ad attivarsi in tal senso.

Dicevo che tra obiettivi dichiarati, promesse di interventi e testo del decreto ci sono evidenti ed ingiustificate contraddizioni, ampiamente rilevate sia dalla Commissione agricoltura che dalla Commissione trasporti: l'esclusione dal provvedimento risarcitorio delle regioni costiere, ad eccezione della Puglia, meccanismi di erogazione dei contributi individuati senza alcun criterio obiettivo e con una discrezionalità priva

di aggancio a fonti normative. Si pensi, ad esempio, al fatto che nel testo del decreto-legge si fa riferimento alla «ragionevolezza della richiesta».

Pertanto, sono stati proposti dai deputati sia della Commissione agricoltura sia della Commissione trasporti alcuni emendamenti volti ad estendere il contributo anche alle regioni costiere a statuto speciale (pur prevedendo un consistente contributo alle attività più colpite della regione Puglia) e soprattutto si è fatto riferimento alla necessità che il Governo emani un decreto ministeriale che fissi in modo chiaro ed equo il meccanismo dei rimborsi per le imprese di pesca e i lavoratori dipendenti.

Come i colleghi sanno, avremmo voluto affrontare anche le questioni relative alle fiscalità ed ai settori del commercio del pescato. Purtroppo, la stesura iniziale del decreto non ha consentito l'introduzione dei correttivi richiesti e tutti gli emendamenti presentati avrebbero corso il rischio di essere dichiarati inammissibili.

Pertanto, anche grazie ai miglioramenti apportati dalla Camera — dalle Commissioni di merito, con il concorso della Commissione bilancio —, sul provvedimento di conversione del decreto-legge i deputati del gruppo progressisti-federativo esprimeranno voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, il rischio che corriamo quando esaminiamo decreti di questa natura è di affrontarli come se riguardassero questioni di interesse locale, settoriale e, quindi, fossero legati ad una visione della politica in qualche modo localistica e non di valenza generale.

Ho chiesto di parlare perché ritengo che la questione della pesca in Italia sia una grande questione, concernente migliaia di aziende, decine di migliaia di operatori che hanno uno stretto legame con l'azienda turistica, la quale assicura ancora importanti contributi all'economia italiana e potrebbe darne molti di più se fosse valorizzata come merita in un paese che ha il più grande

patrimonio di beni culturali, artistici ed architettonici del mondo e che possiede anche un patrimonio naturale di grandi proporzioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 10,05).

FRANCO CORLEONE. Ebbene, tutto questo è stato trascurato nei decenni.

Oggi, affrontiamo la questione dell'emergenza colera, la quale è derivata, in questo caso, non dalla pesca o dalle condizioni del mare, ma dal malgoverno e dall'imprevidenza, dalla mancata adozione di tutti gli strumenti che avrebbero dovuto impedire di scaricare nel mare i liquami che hanno portato a questo disastro ecologico in Puglia.

Certamente, il mare Adriatico è a rischio ed è stato solo per un miracolo, per l'orientamento dei venti se, dopo l'alluvione del Piemonte, non è stato distrutto da tutto quello che il Po vi ha scaricato: solo per una contingenza miracolosa il mare Adriatico ha sopportato l'ennesima violenza.

Da anni, i verdi hanno costituito l'associazione «SOS Adriatico-SOS Mediterraneo», perché la condizione del mare attorno alle nostre coste è tra le più deplorabili: si sta realizzando, signor sottosegretario, quanto pochi anni fa cantava Lucio Dalla nella sua bella canzone: «Stanno uccidendo il mare»; lo si sta uccidendo con la violenza che si esercita sull'acqua, che è elemento di libertà.

Ebbene, noi interveniamo su un decreto-legge che può apparire particolare. Vogliamo però chiedere al Governo — e come Parlamento vogliamo intervenire — che di questi problemi si possa parlare non in seguito alle emergenze, ma in sede di definizione di una politica generale che le prevenga e che restituisca al mare e alla pesca condizioni meno deplorabili di quelle che denunciavamo.

Per quanto riguarda il merito del decreto, ci saremmo aspettati che il Governo, dopo la decadenza del primo testo, avesse apportato le correzioni necessarie.

È stato ricordato che all'articolo 1, comma 6, si fa riferimento, per il pagamento degli indennizzi, ad una valutazione della ragionevolezza della richiesta. È una formulazione non degna di un testo legislativo; anche volendo proporre una generica, si sarebbe potuto parlare di fondatezza o di veridicità della richiesta, in modo da rappresentare un minimo di controllo possibile. Il criterio della ragionevolezza in un testo legislativo è veramente opinabile.

Sempre nella sostanza, il decreto-legge è stato attaccato per la discriminazione che introduceva tra i danni provocati in una regione direttamente colpita e quelli che si sono prodotti nelle altre regioni, non solo sul versante adriatico (per esempio, anche nei mercati ittici di Milano). Il testo conteneva una norma discriminatoria che però è stata superata dalla Commissione di merito, con il contributo della Commissione agricoltura ed il sostegno della Commissione bilancio.

Quindi, signor sottosegretario, a nostro giudizio, il decreto-legge può essere approvato solo con le modificazioni introdotte dalla Camera. Senza di esse noi riteniamo che sarebbe iniquo; e non vi è cosa peggiore di una norma legislativa che discrimina tra categorie che hanno subito lo stesso danno.

Signor sottosegretario, voglio anche ricordare che in questo momento le marinerie soffrono una grave incertezza in seguito all'emanazione del regolamento della CEE relativo ai prodotti della pesca. Vi è stato già un interessamento del Governo per evitare che l'Italia subisca una discriminazione dalle norme europee, perché si fanno parti uguali tra disuguali: non si può pensare che l'Adriatico sia come un mare del nord. Quindi, il disposto di quel regolamento deve essere sicuramente rivisto. Sappiamo che proprio oggi una commissione dell'Unione europea effettuerà una verifica nell'Adriatico: questo ci dà speranza che l'ingiustizia verrà superata.

Vi sono fatti incredibili: ancora oggi la capitaneria di porto di Pescara non ha saldato alla marineria di Ortona quanto dovuto per il fermo biologico del 1994. Sono ritardi intollerabili e, se tutte queste situazioni si sommassero, si scatenerrebbero proteste del tipo di quelle che si sono già verificate, che

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

io dico sarebbe bene fossero prevenute, oltre che evitate.

Signor rappresentante del Governo, ho sentito che lei è contrario ad alcuni emendamenti presentati. Non posso non auspicare che dopo il dibattito lei torni su questa decisione e, comunque, mi auguro che l'Assemblea approvi gli emendamenti delle Commissioni in modo che il decreto-legge al nostro esame non inizi una straordinaria navetta tra Camera e Senato, ma sia approvato, oggi, in questa sede e, presto, dall'altro ramo del Parlamento. Esprimo tale auspicio affinché si possa pensare finalmente non all'emergenza, bensì alle grandi questioni dell'inquinamento, della pesca e del turismo, che sono quelle che dovrebbero maggiormente occuparci.

GIULIANO GODINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Godino, non le posso dare la parola nella discussione sulle linee generali; potrò consentirle di parlare, quando lo chiederà, per dichiarazione di voto perché per la discussione sulle linee generali è necessario iscriversi non meno di un'ora prima dell'inizio della discussione stessa.

GIULIANO GODINO. Ho bisogno solo di chiedere un chiarimento al Governo.

PRESIDENTE. Lo potrà chiedere in una fase successiva.

Le chiedo scusa, onorevole Godino, ma il regolamento stabilisce una disciplina ferrea che, a volte, impedisce di svolgere un colloquio che potrebbe risultare utile per i nostri lavori.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fonnesu.

ANTONELLO FONNESU, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, devo prendere atto della fondatezza di alcune osservazioni, come quelle attinenti all'infelice espressione «ragionevolezza della richiesta» inserita nel comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, la cui ragion d'essere, peraltro, va imputata ad una reiterazione operata senza apportare le necessarie modifiche al testo. Spero, pertanto, che l'approvazione di alcuni emendamenti consenta di migliorare la formulazione del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio, in data 21 febbraio 1995, ha espresso il parere sul disegno di legge di conversione n. 1949 e sugli emendamenti ad esso presentati. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge: La Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

l'articolo 1, comma 7, sia così riformulato: «Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 28.600 milioni per l'anno 1994, di cui lire 18.600 per l'attuazione del comma 1 e lire 10.000 milioni per l'attuazione del comma 3, nonché la spesa di 37.200 milioni per l'anno 1995 per l'attuazione del comma 1»;

all'articolo 3, comma 1, le parole: «all'onere derivante dal presente decreto, pari complessivamente a lire 67.800 milioni per l'anno 1994» siano sostituite dalle seguenti: «all'onere derivante dal presente decreto, pari complessivamente a lire 30.600 milioni per l'anno 1994 e 37.200 milioni per l'anno 1995» e le parole da «quanto a lire 37.200 milioni» sino a «Ministero della pubblica istruzione» siano sostituite dalle seguenti: «Quanto a lire 37.200 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'an-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

no 1995, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

NULLA OSTA

sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Avverto inoltre che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibile, in quanto recante materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, l'emendamento De Ghislanzoni Cardoli 2.2, che estende alle imprese che esercitano acquacoltura i benefici previsti dalla normativa vigente in favore della pesca marittima.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Godino. Ne ha facoltà.

GIULIANO GODINO. Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il collega Corleone ha appena evocato un'altra vittima di quaranta anni di malgoverno, il mar Adriatico, mentre il collega Duca ha sottolineato i danni provocati ad ottobre dall'alluvione nel nord, in particolare nelle zone intorno alla foce del Po, danni che hanno colpito tutti i mercati ittici.

Chiedo al Governo un chiarimento. Il titolo del decreto-legge è cambiato e fa riferimento, oltre che alla pesca, all'acquacoltura: vorrei non vi fossero dubbi sul fatto che le imprese di mitilicoltura ed acquacoltura nelle acque salmastre — mi riferisco alla laguna veneta ed al Polesine — sono riconosciute come danneggiate. Nel caso il Gover-

no avesse qualche dubbio, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mario Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, egregi colleghi, mi permetto di far osservare che quanto comunicatoci poco fa dal rappresentante del Governo è da noi accolto con una certa apprensione.

La nostra Commissione riteneva di aver individuato nell'ampliamento della spesa una soluzione «democratica» del problema; la prima stesura del decreto-legge era dettata forse dall'urgenza della situazione e necessitava di ulteriori accertamenti tecnici, in particolare per quanto riguarda altre marinerie, come quella siciliana.

Faccio presente al rappresentante del Governo, nel caso non ne fosse al corrente, che la marineria di Mazara del Vallo — per fare un esempio — fornisce il 30 per cento dell'intero prodotto nazionale e l'80 per cento di quello siciliano. Il problema che ci occupa è derivato non tanto dall'effetto colera, ma dall'effetto stampa: vorrei dire che non vi è stata *par condicio* rispetto a tale questione, nel senso che ai titoloni a caratteri cubitali relativi al colera (sembrava quasi che giganteschi vibrioni camminassero per le strade) facevano riscontro poche righe, nelle ultime pagine dei giornali, che riferivano della soluzione del problema medesimo. La stessa cosa era già avvenuta alcuni anni fa per la vicenda delle code di rospo: alla fine si riuscì a dire che i pesci di questa specie consumati in Italia non provenivano dai nostri mari, ma erano importati da Taiwan: ed anche allora si determinarono gravi problemi.

Il gruppo di alleanza nazionale chiede quindi che il decreto-legge sia approvato accogliendo l'emendamento predisposto dalla nostra Commissione, che recepisce, a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

sua volta, il parere della Commissione bilancio e che amplia la possibilità di spesa per far fronte a tutte le richieste del settore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione, su tali emendamenti.

ANTONELLO FONNESU, Relatore. Signor Presidente, con gli emendamenti 1.1 e 3.1 della Commissione vengono recepite le condizioni formulate dalla Commissione bilancio nel suo parere favorevole. Con l'emendamento 1.2 della Commissione, inoltre, il Comitato dei nove ha inteso salvaguardare la quota di 18 miliardi 600 milioni da riservare alle unità dei compartimenti marittimi della regione Puglia (importo che, altrimenti non avrebbe potuto essere garantito).

Ciò premesso, raccomando dunque all'Assemblea l'approvazione degli emendamenti 1.1 e 1.2 della Commissione.

Sull'emendamento Poli Bortone 2.1 devo chiedere un chiarimento al rappresentante del Governo, in quanto in Commissione il sottosegretario aveva precisato che una parte dello stanziamento di 2 miliardi a favore della campagna promozionale era già stato speso nel corso del 1994; se così fosse, la proposta di modifica non sarebbe accoglibile. Su tale emendamento mi rimetto, comunque, al parere del Governo.

Raccomando, infine, l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO PRESTAMBURGO, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, il Governo non accetta gli emendamenti 1.1 e 1.2 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Poli Bortone 2.1, il parere è contrario, poiché effettivamente una parte della spesa è stata già effettuata.

Il Governo non accetta, infine, l'emendamento 3.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, il relatore intende aggiungere qualche considerazione?

ANTONELLO FONNESU, Relatore. Anche la Commissione esprime allora parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.1, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1 della Commissione.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1 della Commissione, sospendo la seduta fino alle 10,40, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 10,25,
è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	37

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

to 1.2 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	365
Astenuti	7
Maggioranza	183
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	364

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	374
Astenuti	6
Maggioranza	188
Hanno votato sì	342
Hanno votato no	32

(La Camera approva).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Godino ed altri n. 9/1949/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Godino ed altri n. 9/1949/1.

PRESIDENTE. Onorevole Godino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIULIANO GODINO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Godino ed altri n. 9/1949/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 30 del 1995, che reitera il precedente decreto n. 663 del 30 novembre 1994, nel dettare alcune misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994, rappresenta una prima ed importante risposta agli operatori del settore ittico che hanno subito notevoli danni a seguito degli avvenimenti dell'autunno scorso. Si sono infatti registrati andamenti del tutto negativi del mercato dei prodotti ittici, che perdurano ancora oggi, sia pure in modo attenuato. Oltre al danno economico subito dal comparto, gli avvenimenti verificatisi nel mese di ottobre hanno evidenziato nuovamente la difficile situazione in cui versa il nostro paese sotto il profilo ambientale.

Una risposta complessiva ai problemi igienico-sanitari esorbita dalle finalità del prov-

vedimento al nostro esame, ma rimane sostanzialmente ineludibile. In ogni caso, sono certamente condivisibili le modifiche proposte in Commissione, che hanno dato il giusto risalto al fatto che il fenomeno ha investito tutto il territorio nazionale.

Indubbio rilievo, inoltre, riveste la previsione dell'articolo 2 che promuove una campagna di prevenzione, informazione ed educazione alimentare sul consumo dei prodotti ittici. Al riguardo non si può non sottolineare, conformemente all'indicazione contenuta nel quarto piano per la pesca marittima e per l'acquacoltura nelle acque marittime e salmastre, che la difficoltà del settore prodotta dagli eventi segnalati si somma a quelle che strutturalmente affliggono il comparto commerciale e industriale: frammentazione dei punti di sbarco, forte differenziazione delle specie sbarcate, aumento delle importazioni con scarsa protezione nei confronti del prodotto extracomunitario. Dette problematiche sostanzialmente richiedono interventi per la concentrazione della produzione, per lo sviluppo dei punti di vendita e a favore di nuovi modelli di consumo, con sostanziale valorizzazione del prodotto nazionale. In tale contesto è senza dubbio importante ogni iniziativa promozionale che tenda a favorire i prodotti della pesca interna, distinguendoli da quelli di importazione, ad evitare che a maggiori consumi di prodotti ittici corrisponda un peggioramento della redditività delle imprese di pesca e di acquacoltura nazionale, a causa dell'accertata incapacità dei prezzi del fresco a sostenere la concorrenza.

In conclusione, per i motivi indicati, i deputati del gruppo di forza Italia voteranno a favore del provvedimento oggi sottoposto all'attenzione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stasi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI. Presidente, onorevoli colleghi, l'emergenza ambientale che si è verificata nel mese di ottobre avrebbe dovuto sollecitare una riflessione seria e rigorosa

sulle carenze della gestione dei problemi ambientali in Italia. È stata invece l'occasione per mettere in campo riflessioni molto spesso lontane dai livelli di civiltà del nostro paese. Ricordo, ad esempio, che in Puglia, colpita da alcuni casi di colera, vi è stato chi — mi riferisco al vicedirettore della *Gazzetta del Mezzogiorno* — a tale proposito ha scritto che il colera era il prezzo che la regione pagava alla solidarietà: con ciò lasciando intendere che si trattava della conseguenza della presenza degli albanesi e dei rapporti che con gli stessi si instaurano.

Non sono però stati solo i giornalisti a mestare nel torbido; vi sono stati anche comportamenti inadeguati, quando ci saremmo aspettati ben altre decisioni. Il Governo in quella occasione fece conoscere la sua propensione a stanziare circa 120 miliardi per far fronte a un danno che le imprese di pesca italiane avevano concretamente subito. Si determinò, dunque, un'aspettativa molto forte in tal senso. In proposito, potrei fare ricorso ad una rassegna stampa molto nutrita: i giornali parlarono per un mese del varo di un decreto che avrebbe dato una risposta ai gravissimi problemi del settore, che aveva registrato, oltre all'emergenza colera, una serie di altri eventi negativi richiamati anche oggi in quest'aula.

Ebbene, il decreto n. 663, varato il 30 novembre 1994, provocò una fortissima delusione, perché con quel provvedimento si compiva una scelta inaccettabile in favore della sola regione Puglia, che sicuramente era ed è quella più colpita dalla crisi determinata dall'emergenza colera, ma non l'unica. Bastava leggere i risultati di alcune indagini svolte con molto rigore in quei giorni per capire che il calo della vendita dei prodotti ittici si era verificato in Puglia, ma anche in Sicilia e a Milano, in pratica su tutto il territorio nazionale. Se si fosse prestata attenzione a questa realtà, avremmo evitato un provvedimento che è stato considerato come profondamente ingiusto.

Abbiamo svolto questa riflessione anche in Commissione agricoltura, presso la quale sono stato relatore per il decreto-legge in esame, ed abbiamo ritenuto nostro dovere esprimere un parere che andasse in direzione del riconoscimento della dimensione na-

zionale dell'emergenza colera. Questo nostro parere è stato poi tradotto in Commissione trasporti in un emendamento comportante lo stanziamento di ulteriori 37 miliardi e 200 milioni, finalizzati a dare una risposta certo insufficiente ed inadeguata, ma tale da fornire un valido segnale di rispetto delle esigenze dei lavoratori del settore che operano fuori dalla regione Puglia, fermo restando che a quest'ultima debbono essere interamente devoluti i 18.600 milioni stanziati nel decreto originario. Nulla ci è stato, però, possibile fare per riportare l'ammontare dello stanziamento ai 120 miliardi prospettati a suo tempo dal Governo, perché sia in Commissione agricoltura, sia in quelle trasporti e bilancio sarebbe stata inaccettabile una proposta che sottovalutasse le difficoltà in cui versa il paese.

Si è ritenuto pertanto di compiere uno sforzo «possibile», che non intaccasse l'esigenza di non compromettere gli equilibri, già così delicati, del nostro bilancio, ma che, al tempo stesso, fosse un segno di attenzione per gli operatori e i lavoratori del mare e per gli armatori.

La correzione da noi proposta al decreto-legge n. 663 del 1994 non è stata tenuta in alcun conto dal nuovo Governo. Questo è un fatto che non abbiamo certo apprezzato, perché il decreto n. 30 ripropone integralmente i contenuti del decreto n. 663, così come formulato dal precedente Governo, senza che siano state cambiate neppure le date, né eliminati alcuni errori formali che sono stati rilevati anche questa mattina.

Ebbene, abbiamo riconfermato la nostra scelta di emendare il decreto-legge nei termini in cui avevamo già emendato il decreto n. 663. Questa mattina giunge a termine una storia lunga, un provvedimento che in fondo stanziava pochi soldi e che ha impegnato per tre mesi le Commissioni di questa Camera in un complesso lavoro. Finalmente arriviamo al capolinea, ma non siamo soddisfatti perché questa non è la risposta giusta ed adeguata ai problemi e, soprattutto, non giunge in tempo. Arriva infatti quando ormai i termini della situazione sono profondamente cambiati.

Dobbiamo tuttavia sottolineare che se questo decreto-legge, così modificato sarà,

come auspichiamo, approvato non appariranno — quanto meno — come legislatori ingiusti e lontani dai problemi del paese, quali invece saremmo risultati se il testo del provvedimento fosse rimasto quello proposto dal precedente Governo e riconfermato dall'attuale.

Devo dire, a tale proposito, che sono rimasto un po' deluso dall'atteggiamento del Governo che ha ritenuto di dover mantenere in aula la posizione, assunta in Commissione, di pura difesa del proprio testo del decreto. Capisco che in certi momenti è necessario darsi una linea di grandissimo rigore; tuttavia, dato che nel caso specifico il principio del rigore — giustissimo — andrebbe a contrastare con il principio — altrettanto giusto — di dare una risposta che non appaia squilibrata e troppo lontana dai problemi che vive attualmente questa categoria di lavoratori, i deputati del gruppo progressisti-federativo confermano il loro voto favorevole ed auspicano che al più presto queste provvidenze insufficienti, inadeguate ed erogate in ritardo giungano comunque a destinazione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi deputati, i deputati del gruppo della lega nord voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 30 del 1995. La motivazione che ci induce ad assumere tale decisione sta nel fatto che gli emendamenti approvati in Commissione hanno praticamente riscritto il testo del provvedimento ed hanno fatto sì che gli effetti del decreto-legge originario — che altro non era che un provvedimento mirato alla sola regione Puglia — si estendessero a tutto il territorio nazionale.

È vero che la Puglia è stata la regione più colpita dall'infezione colera, ma è anche vero che le conseguenze sono state pagate da tutte le regioni, da tutti i pescatori e da tutte le marine.

Vorrei sottolineare come in realtà con questo decreto-legge i fondi per l'indennizzo siano stati solo stanziati e non erogati; ciò perché la vera partita si giocherà nel momento in cui in quest'aula si discuterà il provvedimento che fisserà le norme volte ad erogare detti contributi. È vero comunque che il decreto-legge al nostro esame fissa un criterio molto importante, e cioè che chi vuole chiedere l'indennizzo deve presentare la denuncia dei redditi dell'anno precedente. Questo è un passo avanti, perché finalmente i furbi — quelli cioè che quando c'è da pagare non pagano mai e quando c'è da prendere vogliono prendere sempre — dovranno scegliere: se hanno denunciato poco, riceveranno poco in termini di contributi; se hanno denunciato il giusto, avranno i giusti contributi.

Desidero poi sottolineare come nel decreto-legge si preveda, oltre alla certificazione, anche una pena per chi dichiara il falso; anzi, la pena in questo caso, può essere addirittura superiore rispetto a quella prevista dal codice per il semplice falso.

Invito pertanto tutti i colleghi a votare a favore della conversione in legge di questo decreto-legge che stanziava alcuni contributi, rilevando che una vera discussione sulla materia avrà luogo in occasione dell'esame di un prossimo provvedimento nel quale occorrerà stabilire le regole per l'erogazione di questi contributi.

L'unico appunto che si può rivolgere al testo del decreto-legge riguarda lo stanziamento di due miliardi erogati per realizzare una campagna di prevenzione, di informazione e di educazione alimentare per il consumo dei prodotti ittici, concentrata soprattutto nella regione Puglia.

Credo che se si fosse voluto intervenire seriamente, si sarebbero dovuti stanziare maggiori fondi; ho l'impressione che i 2 miliardi previsti siano una specie di regalia a favore di qualcuno che doveva fare una campagna promozionale... Sarà quindi cura del nostro gruppo accertare come verranno spesi i fondi stanziati.

Ritengo, in conclusione, che la Commissione abbia svolto un buon lavoro ed abbia modificato il decreto-legge in modo abbastanza equo. Per i motivi indicati, ribadisco

il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, colleghi, poiché condividiamo solo in parte il provvedimento che stiamo per votare, ci asterremo dalla votazione.

Pur apprezzando il lavoro svolto dalla Commissione, che ha fortemente migliorato il testo, ci asterremo per la seguente ragione. Anche se consideriamo utile un intervento a favore di chi, a seguito di una contrazione del consumo dei prodotti ittici, ha subito una riduzione della propria attività, riteniamo che non sia stata compiuta un'indagine a tutto campo. In altre parole, della contrazione del consumo dei prodotti ittici hanno risentito negativamente non solo i pescatori, ma anche i commercianti del pesce (per lo meno quelli che trattano prodotti freschi), sia all'ingrosso sia al minuto. Tali categorie hanno già manifestato il loro disappunto in sede di esame del decreto-legge sul fermo biologico di pesca, ma anche in quella occasione — e noi lo sottolineammo — le loro ragioni non furono accolte. È un errore da parte nostra non averle tenute in considerazione nel provvedimento in esame.

Vi è poi un altro limite. In realtà, quando si erogano i contributi si prescinde dalla perdita di reddito subita. Il decreto-legge stabilisce che alla domanda per la concessione dell'indennizzo devono essere allegata una autocertificazione dei redditi dichiarati e una dichiarazione attestante i danni subiti. Il vincolo tra reddito perso e contributo percepito deve essere più solido e meglio accertabile. Anche al riguardo è stato compiuto un passo avanti rispetto al provvedimento in materia di fermo biologico di pesca, pur se non sufficiente a mio parere.

C'è, infine, un ulteriore elemento che non condividiamo, quello relativo al trattamento del personale. Il decreto-legge stabilisce che al personale imbarcato sulle unità previste dal comma 1 dell'articolo 1 «è comunque corrisposto, a cura dell'armatore, il salario minimo garantito dal contratto collettivo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

nazionale di lavoro». Si tratta di una norma ambigua, soprattutto in un settore in cui vige un contratto particolare quale il contratto alla parte. Quest'ultimo stabilisce che ai lavoratori imbarcati compete un minimo salariale contrattuale e una quota relativa al prodotto dell'attività; tale prodotto è il pescato per l'armatore e il risultato economico per i lavoratori. Anche se il fermo di pesca, di fatto, non produce pescato, a seguito degli interventi da parte dello Stato (come avviene in questo caso) viene comunque salvaguardato il reddito degli armatori. I lavoratori ritengono che una parte del contributo debba confluire nelle loro buste-paga; gli armatori invece sostengono che ciò non è possibile, che la legge è chiara e che essi debbono comunque assicurare il minimo contrattuale. Per i lavoratori (ed anche per me) questo rappresenta una soglia minima, mentre per gli armatori è spesso un limite massimo. Questa ambiguità, già presente, come abbiamo avuto modo di segnalare nei provvedimenti relativi al fermo biologico di pesca, si ripropone oggi esattamente come prima e rimane fonte di controversie continue. Per me l'interpretazione è chiara, ma poiché non lo è per tutti e numerosi giudizi a tale riguardo pendono dinanzi ai giudici del lavoro, ho ritenuto utile evidenziarla. In ogni caso, il fatto che essa sia comunque rimasta concorre a formare il nostro giudizio non del tutto positivo sul provvedimento, sul quale ribadisco pertanto l'astensione dal voto del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariano. Ne ha facoltà.

ACHILLE ENOC MARIANO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, i casi di colera verificatisi negli scorsi mesi in Puglia sono stati fortunatamente circoscritti ad un numero molto limitato di persone. La serietà dell'infezione in sé, con le eventuali conseguenze infauste e le possibili forme di contagio, ha determinato una sensibile e repentina contrazione della domanda di molti generi alimentari; in particolare effetti negativi si sono registrati nel settore della produ-

zione ittica. Da qui la necessità di un intervento di sostegno che, sia pure in modo non esaustivo, consenta tuttavia di alleviare la pesante situazione del settore. Il gruppo di alleanza nazionale, a fronte della straordinaria necessità ed urgenza di adottare immediati e non procrastinabili interventi a sostegno del mercato dei prodotti ittici, richiama tutti voi al dovere di intervenire con unanime decisione e con piena responsabilità per fronteggiare in modo adeguato l'emergenza provocata dalle recenti avversità ecologiche e ambientali.

Non mancherà la necessaria copertura (mi riferisco ai vari fondi di solidarietà sociale e nazionale, come quelli dell'agricoltura e della pesca), tenuto conto anche dell'orientamento comunitario sulla pesca. Vanno quindi previsti ed attuati i meccanismi richiesti e sollecitati da più parti (e dalla stessa eccezionale avversità conseguente ai recenti episodi infettivi verificatisi nella Puglia) a sostegno del settore della produzione ittica, particolarmente danneggiato dall'infezione.

Avrei apprezzato la realizzazione di una più opportuna campagna di prevenzione, di informazione e di educazione alimentare sul consumo dei prodotti ittici; anche tale intervento era stato sollecitato e, attuato in tempi utili, avrebbe limitato i danni dei mesi di settembre e ottobre scorsi. Sta a voi, comunque, cercare di rispondere, anche al riguardo, in modo adeguato. Per parte mia, annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

EUGENIO DUCA. L'onorevole Cocci ha rivolto una domanda sull'interpretazione della parola «comunque». L'argomento è stato affrontato e risolto in Commissione proprio nel senso auspicato dall'onorevole Cocci; la sua preoccupazione è, dunque, superata dalla interpretazione in base alla quale la parola «comunque» va riferita al minimo contrattuale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora.

Ne ha facoltà.

Le ricordo, collega, che il tempo a sua disposizione è di due minuti.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Sono stanco di veder passare periodicamente in quest'aula decreti-legge che non sono altro che una riedizione dagli interventi di assistenzialismo al sud, i soliti provvedimenti alla De Mita. Sono stanco di vedere un sud che continua ad essere finanziato nel consueto modo assurdo. Non serve mascherare questo assistenzialismo inserendo accanto alle solite regioni il Friuli-Venezia Giulia, perché sappiamo tutti dove vanno a finire questi fondi. Si tratta di 66 miliardi regalati senza motivazioni valide e che il nord è stanco di pagare; è stanco di pagare in questo solito modo (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). È il solito intervento da prima Repubblica! (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!
Onorevole Molgora, prosegua.

DANIELE MOLGORA. È un provvedimento da prima Repubblica (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) ed è ora di avere il coraggio di dire basta a questa serie di interventi che non sono altro che uno scippo legalizzato per finanziare le vostre solite clientele, le mafie, le camorre e le sacre corone unite! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, ancora una volta in quest'aula il livore di personaggi che credono di poter continuare a giocare sulla pelle del Mezzogiorno, parlando di un nord che continua ad

assistere... (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Mastrangelo, la invito ad attenersi al tema in discussione. Lei ha detto che intende parlare in dissenso dal suo gruppo.

GIOVANNI MASTRANGELO. Esatto, io voterò in dissenso dal mio gruppo, ma non posso consentire che in quest'aula si continui a ritenere che c'è un sud piagnone che chiede di essere assistito... (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

DANIELE ROSCIA. È vero!

GIOVANNI MASTRANGELO. ... da un nord che la deve finire! (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste del deputato Cardiello*).

PRESIDENTE. Onorevole Cardiello, la prego!

GIOVANNI MASTRANGELO. In quest'aula è stato sostenuto da alcuni *zombies* della politica... (*Apostrofi del deputato Cardiello all'indirizzo dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Onorevole Cardiello, la richiamo all'ordine! (*Commenti del deputato Cardiello*).

Onorevole Cardiello, l'ho richiamata all'ordine: non mi costringa a farlo una seconda volta!

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente...

ENRICO CAVALIERE. Vergogna! Mafioso!

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, in quest'aula è stato sostenuto che quei fondi...

ENRICO CAVALIERE. Dov'è il dissenso?

GIOVANNI MASTRANGELO. Ma parlateci dei 200 milioni di Bossi! (*Applausi dei depu-*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

tati del gruppo di alleanza nazionale). Parlateci delle ruberie di Bossi!

Signor Presidente, in quest'aula è stato sostenuto che i fondi stanziati dal decreto saranno gestiti secondo un assistenzialismo alla De Mita; ebbene, coloro che in quest'aula rappresentano degli *zombies*, dei morti viventi della politica, si sono domandati dove andranno a finire? Pertanto, in dissenso dal mio gruppo, dichiaro di astenermi dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosisio. Ne ha facoltà.

ALBERTO BOSISIO. Collegli deputati, dalla vivacità delle reazioni alle argomentazioni svolte dal collega Molgora si evince il vero atteggiamento di buona parte di questo Parlamento. La vera ragione per cui molti parlamentari siedono qui sta nella volontà di portare avanti questioni che riguardano l'interesse delle proprie regioni...

NICOLA BONO. Cretino, tu quale regione difendi?

ALBERTO BOSISIO. ... assumendo un atteggiamento prettamente localistico (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Comunque, voterò contro (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... Come si vede che reagisce chi è punto nel vivo!

PAOLO MAMMOLA. Ma tu chi rappresenti?

ALBERTO BOSISIO. Dicevo che voterò in dissenso dal mio gruppo, perché considero questo provvedimento iniquo ed assistenzialista. Lo ritengo iniquo perché i danneggiati da questo evento non sono, ad esempio, solo i pescatori ma anche i commercianti del settore ittico, eppure a questa categoria nulla viene riconosciuto. Lo ritengo assistenzialista perché, ancora una volta, si assegnano fondi a certe regioni utilizzando qualsiasi

pretesto, anche quando il danno, più che da eventi naturali, deriva, probabilmente, da inadempienze di chi doveva provvedere a realizzare depuratori e strutture fognarie. Quindi, si vadano a ricercare i responsabili! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Oltretutto, risarcire i danni in questo modo, anche se derivati da eventi naturali, porterebbe lo Stato a continuare su una strada pericolosa: in futuro, per esempio, si potrebbero risarcire gli agricoltori in caso di mancato raccolto per grandine, piuttosto che i gestori di impianti sciistici per mancanza di precipitazione nevosa, e via di questo passo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). In ogni caso, si scivolerebbe per una china che contrasta con quel liberismo da più parti sbandierato; una china assistenzialista che contrasta — pur se la cifra è relativamente bassa, per uno Stato indebitato come il nostro qualsiasi goccia può far traboccare il vaso — con quel processo di risanamento delle nostre casse che a me non sembra problema di secondaria importanza. È per questo che voterò contro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sarò molto breve, signor Presidente. Il centro cristiano democratico crede nella solidarietà e, pertanto, assiste con preoccupazione a un dibattito svolto con toni tali che potrebbero ripetersi ogniqualvolta, in quest'aula, si parli di problemi riguardanti una parte del territorio nazionale: oggi quelli di una regione del sud, domani quelli dell'alluvione in Piemonte, che richiede solidarietà... (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*). Guai se il nostro dibattito fosse ridotto ad una lotta, ad una guerra fra una parte d'Italia e un'altra, soprattutto quando riguardi emergenze o problemi che hanno toccato duramente l'economia e, qualche volta, addirittura i beni e le persone di certe regioni d'Italia!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

Credo che questa sia una ragione in più (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*) per votare a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paolone, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti.

Onorevoli colleghi, nei limiti del possibile, cerchiamo di non trasformare la votazione su questo provvedimento di legge in una questione molto più complessa.

Ha facoltà di parlare, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Onorevole Presidente, lei sa — per uscire dall'ipocrisia — che ero iscritto a parlare, ma poi la parola l'ha presa un mio collega a nome del gruppo. È evidente dunque che parlo in dissenso solo per poter parlare! Mi asterrò comunque dal voto, ma non senza aver detto quel che penso: ho l'impressione che taluni abbiano la cultura delle trote delle pozze d'acqua e che, forse, nelle valli comunichino ancora con i fuochi...

Basta con l'ipocrisia, smettetela di fare gli ipocriti! Nel paese, la marineria italiana e la pesca sono esposte a situazioni drammatiche, a prescindere dal prezzo, dal costo che si paga (la vita, il più delle volte!). Molto spesso, la nostra marineria è in crisi per fattori esterni, di controllo di pesca a livello mondiale.

E in questo comparto vi sono possibilità di lavoro e di produzione che ne faranno un importante settore di occupazione. Quando sento l'onorevole Mattioli ed altri parlare in televisione di come occupare la gente in settori che ancora non ho capito come potrebbero funzionare e produrre, quando non si capisce cosa abbia significato la vicenda del colera, che ha paralizzato totalmente il mercato del pesce, si dimostra di non comprendere che vi sono centinaia di migliaia di addetti che vivono e lavorano in questo settore in crisi! Perché non si comprende che questa non è assistenza, ma difesa di un settore? E se va a fondo...? (*Applausi dei*

deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).

Allora bisogna evitare l'ipocrisia! Mattioli, diglielo ai tuoi amici leghisti che ancora utilizzano i fuochi come strumenti di comunicazione! Ma poi, se usano il sacco bagnato per mandare i segnali di fumo...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, il tempo a sua disposizione è terminato.

BENITO PAOLONE. Per questa ragione, per poter dire le cose che ho appena detto a quanti vogliono testardamente porsi su posizioni...

PRESIDENTE. Abbiamo capito, onorevole Paolone; e il suo tempo è scaduto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ho chiesto di parlare in dissenso dal mio gruppo per avere la possibilità di intervenire, perché mi sembra doveroso anche come meridionale.

Ritengo che il tono che spesso assumono alcuni dibattiti in aula quando si esaminano provvedimenti di questo genere sia assolutamente sbagliato. È vero, il decreto-legge che stiamo per votare era inizialmente ritagliato su esigenze di carattere molto particolare ed assomigliava a quelli della vecchia tradizione democristiana. È vero e, tra le contestazioni che abbiamo mosso all'ex ministro barese Tatarella, vi è stata quella che forse l'impostazione iniziale del provvedimento risentiva eccessivamente di una cultura dorotea. Ma il testo che oggi è arrivato in aula è di carattere generale, e va perciò sottolineato lo sforzo compiuto proprio per evitare che volta le vere difficoltà, che sono delle regioni meridionali ma anche di altre, vengono strumentalizzate, soprattutto in modo propagandistico nelle varie realtà regionali, come elemento di una vecchia cultura che non dovrebbe essere ereditata da alcuno negli schieramenti di quella che si definisce la seconda Repubblica.

Questo è quanto volevo precisare perché sono stanco di sentire una finta contrapposizione tra nord e sud: tanto a nord quanto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

al sud, vi sono logiche neodorotee e neodemocristiane che utilizzano volta per volta strumentalmente le disgrazie del paese per cercare di curare piccoli collegi elettorali. A tale logica si ispirava il decreto-legge nella sua originaria impostazione, ma non in quella adesso all'esame dell'Assemblea. Avendo chiesto di parlare in dissenso dal mio gruppo per poter dire queste cose, mi asterrò dalla votazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Devecchi. Ne ha facoltà.

PAOLO DEVECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il mio voto contrario su questo provvedimento. Non ritengo sussistano i presupposti per parlare di calamità naturale, perché il colera a Bari, in Puglia, è frutto di una certa cultura di governo, di una società tipica di quelle zone. Dunque l'intera comunità nazionale non può essere chiamata a pagare errori di gestione, che sono sostanzialmente endemici.

Per quanto riguarda l'alluvione che si è verificata al nord, se il nord non fosse stato sistematicamente rapinato delle proprie risorse e potesse ora gestirle da solo, farebbe fronte con i propri mezzi a quelle disgrazie! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

L'emendamento che mirava ad estendere anche al nord parte dei provvedimenti mi pare facesse parte del tipico gioco delle tre carte, nel quale i meridionali sono maestri: dare mille al nord per concedere diecimila al sud!

FRANCESCO STORACE. Razzista!

GIOVANNI MASTRANGELO. Pensa ai 200 milioni a Bossi!

PAOLO DEVECCHI. Su questo provvedimento il nord esprime voto contrario! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, quando i deputati prendono la parola in dissenso dal proprio gruppo, deve trattarsi di un dissenso reale. Se esso è invece strumentale alla possibilità di intervenire e di prolungare così artificiosamente il dibattito, la Presidenza deve esprimere il proprio disappunto.

Conseguentemente, le dichiarazioni di voto in dissenso dal proprio gruppo fatte per il motivo che ho richiamato dovranno essere svolte nel limite massimo di trenta secondi, perché questo non è un modo di agire serio! (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Patarino.

Abbia la cortesia, di dirmi, onorevole Patarino, se il suo è un dissenso reale o è solo un modo per poter esprimere il suo pensiero.

CARMINE PATARINO. Presidente, mi consenta, anch'io approfitterò di questa occasione per esprimere dissenso...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per trenta secondi!

CARMINE PATARINO. ...perché non è assolutamente giusto che nel Parlamento si divida l'Italia in due: da un lato, quella dei cosiddetti ricchi che dicono che lavorano e fanno mangiare l'altra parte dell'Italia, dall'altro quella povera...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto.

CARMINE PATARINO. Mi consenta, Presidente.

PRESIDENTE. No, il tempo a sua disposizione è scaduto. Il dissenso strumentale non è tollerabile; è ora di porre delle regole al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FRANCESCO STORACE. Perché prima ha fatto diversamente?

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo trasformare la Camera...

Le regole sul dissenso le stabilisce la Presidenza (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANDREA MERLOTTI. Le regole esistono! Le rispetti lei!

PRESIDENTE. Onorevole Patarino, la prego di concludere.

CARMINE PATARINO. Signor Presidente, voglio riportare un po' di tranquillità, proprio perché un argomento così delicato non avrebbe dovuto dividere ma, semmai, consentire che la parte «settentrionale» e quella «meridionale» di quest'Assemblea si ritrovassero.

Voglio ricordare a tanta gente che oggi parla dei meridionali come se fossero dei «succhia sangue» che, se tanta gente del nord è riuscita ad arricchirsi, ha potuto farlo grazie ai tanti meridionali che sono andati a lavorare al nord (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*). Dobbiamo ricordarlo!

Presidente, mi attengo al suo suggerimento e dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non trasformiamo questo dibattito in una sterile, inutile ed antipatica contrapposizione su uno dei problemi più delicati e gravi del paese. Rivolgo un appello sereno a tutti, perché questa non sia l'occasione di uno scontro che non ha senso.

La Presidenza ha stabilito che si possa intervenire per due minuti per esprimere un dissenso reale, mentre per il dissenso formale, vale a dire per quello cui si ricorre soltanto per poter comunque manifestare la propria opinione, ha fissato un limite di tempo di trenta secondi (*Proteste del deputato Mormone*).

Sì, bastano trenta secondi. Bastano trenta secondi! Discutiamo le cause in trenta secondi...!

In realtà io non dovrei proprio dare la parola a chi interviene per esprimere un

dissenso solo strumentale, perché è una presa in giro. Siamo onesti!

FRANCESCO STORACE. Si vota anche in dissenso!

PRESIDENTE. Quando un deputato chiede di parlare in dissenso solo perché diversamente non potrebbe parlare affatto, io a quel punto non dovrei consentirglielo.

ANTONIO MORMONE. Ma come fa?!

PRESIDENTE. Scusi, ma quando sarà lei a presiedere, si atterrà ai criteri che riterrà più consoni. Finché lo faccio io, mi attengo a quella che ritengo una interpretazione corretta del regolamento (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

Tra gentiluomini, il suo è un dissenso reale o formale?

MARIO LANDOLFI. È dissenso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Benissimo. Parli pure.

MARIO LANDOLFI. Annuncio che mi asterrò dal voto su questo provvedimento. Mi corre però l'obbligo di fare alcune considerazioni di carattere politico perché rispetto a questo provvedimento è venuta fuori la natura vera della lega nord, che è antiitaliana, antimeridionale e razzista (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Allora mi chiedo e chiedo ai colleghi del partito popolare come faranno a conciliare la loro ispirazione cristiana con quella di un partito di ispirazione razzista che ha tratto la sua forza dall'egoismo sociale, dalla difesa di egoismi e di interessi precostituiti (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Ai colleghi del partito democratico della sinistra chiedo: come farete a conciliare le vostre istanze di uguaglianza sociale con questo movimento che è razzista e che trae forza da polemiche del genere ed i cui

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

balletti in quest'aula stanno costando alla comunità nazionale migliaia di miliardi?

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, la prego di attenersi al tema: si tratta di aiuti al settore della pesca e dell'acquacoltura, e non di problematiche di carattere politico!

MARIO LANDOLFI. Mi attengo al tema, ma oggi siamo in una situazione difficilissima grazie anche a quel partito. Fra poco dovremo votare una manovra e dovremo approvare la «tassa Bossi» (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord*); dovremo pagare lo scotto di migliaia di miliardi, costretti a farlo da un traditore dell'elettorato del nord! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mario Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, il mio dissenso è reale, anzi «principesco», nel senso che è legato ai principi ispiratori di ogni provvedimento che questa Camera assume per far fronte ai problemi del paese.

Mi permetto di far osservare, signor Presidente ed egregi colleghi, che il principio ispiratore che si vorrebbe far passare è che il settore della pesca in Italia ha bisogno non di solidarietà ma di assistenza, anzi di elemosina. Ecco perché dissento: al sud siamo tanto orgogliosi da non chiedere né accettare elemosine da parte di nessuno! (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Caro collega che hai voluto precisare le ragioni del tuo voto, sono lieto che mille appartenenti al tuo schieramento vengano a farci visita in Sicilia per tentare di ripetere l'epopea garibaldina; poiché sbarcheranno nello stesso luogo — cioè tra Marsala e Mazara del Vallo —, troveranno ad accoglierli i pescatori. Ti ricordo che quando in questo settore si sbaglia nella conduzione dei propri mezzi di lavoro, la pena prevista non consiste in qualche anno di carcere — che

qualcuno non farà mai —, ma nella morte, cosa che non può accadere in quelle pozzanghere dove si coltivano le trote! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, più che pregarvi cortesemente di non trasformare la discussione in un inutile conflitto tra nord e sud, non so cos'altro fare!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Novi. Ne ha facoltà.

EMIDDIO NOVI. Presidente, noi siamo persone serie: voterò in dissenso dal mio gruppo perché ritengo che le risorse previste dal provvedimento siano del tutto insufficienti.

Al sud l'IRI di Prodi ha bruciato 1.200 miliardi per chiudere lo stabilimento di Bagnoli, lasciandosi dietro 7 mila disoccupati: penso che di fronte a queste cifre le risorse stanziare dal decreto-legge in esame siano risibili, visto che stiamo parlando di un settore che dà lavoro a 400 mila italiani. A proposito di assistenzialismo, dobbiamo riflettere sui 26 mila miliardi che l'industria privata ha ricevuto dallo Stato italiano: quasi l'80 per cento della somma è andata al nord e nessuno — dico nessuno — dei parlamentari del sud ha battuto ciglio, come nessuno lo ha fatto quando si è trattato di fronteggiare le spese derivate dall'alluvione in Piemonte.

Penso anche che parlare del sud ignorandone la storia, non sapendo che il debito pubblico del meridione era inesistente mentre quello piemontese somigliava molto a quello...

PRESIDENTE. Sarebbe meglio se ci facesse la sua lezione di storia economica un'altra volta, visto che il tempo a sua disposizione è scaduto!

VINCENZO BIANCHI. I suoi apprezzamenti sono di parte!

CRISTINA MATRANGA. A noi interessava quello che stava dicendo il collega!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

AMEDEO MATAACENA. Lei qui non è un maestro di scuola!

EMIDDIO NOVI. E allora le voglio ricordare...

PRESIDENTE. Non mi ricorda più niente, perché il tempo a sua disposizione è scaduto!

EMIDDIO NOVI. Voglio sottolineare...

PRESIDENTE. Il tempo assegnatole è scaduto!

La prego di concludere, onorevole Novi!

EMIDDIO NOVI. Mi lasci allora concludere, Presidente, e per favore non partecipi alle interruzioni!

I 30.000 miliardi bruciati a causa del bancarottiere Gardini, amico di Prodi (l'uomo che dovrebbe salvare l'Italia!) e di un altro signore che pontifica dalla RAI di Stato — che si chiama Biagi — hanno costituito, quelli sì, un costo imposto alla comunità nazionale. Ecco su cosa dobbiamo riflettere!

PRESIDENTE. Le ripeto che il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Novi!

EMIDDIO NOVI. Su tutto questo dobbiamo riflettere, non sulle risorse limitate che vengono destinate al sud ed alla pesca! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'assurdo ed abnorme svolgimento della seduta di oggi mi impone di riferire al Presidente della Camera per sottoporle l'opportunità di una convocazione della Giunta per il regolamento (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) ... Interventi in dissenso come quelli ai quali assistiamo appaiono paragonabili a quei negozi giuridici che chiamiamo «in frode alla legge»: sono, in altre parole, in frode al regolamento! (*Applausi — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Leoni Orsenigo. Ne ha facoltà.

LUCA LEONI ORSENIGO. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio...

PAOLO AGOSTINACCHIO. Rinuncio anch'io a prendere la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rocchetta.

Ricordo a tutti, per evitare dubbi circa presunte disparità di trattamento, che l'onorevole Rocchetta appartiene ad un gruppo i cui rappresentanti non hanno ancora preso la parola: quindi egli ha titolo di intervenire per dieci minuti.

Ha facoltà di parlare, onorevole Rocchetta.

FRANCO ROCCHETTA. Presidente, il provvedimento in esame nasce da vicende dolorose che hanno colpito la Puglia, una delle regioni della Repubblica italiana nelle quali si pagano di più le tasse.

Una voce dai banchi della lega nord: Ricordati dei pescatori veneti.

FRANCO ROCCHETTA. Ricordo i pescatori veneti e la manifestazione che ho organizzato nella laguna il 16 dicembre 1969, quando voi politicamente non eravate ancora nati!

Questo provvedimento (*Vivi commenti*) ...

La prego di tener conto delle interruzioni, Presidente!

Dicevo che questo provvedimento trae origine da vicende che hanno colpito la Puglia, una delle regioni della Repubblica italiana nelle quali più si pagano le tasse, ancora di più che nelle regioni del nord-ovest, come ha indicato *Il Sole 24 ore* lunedì scorso, quindi soltanto quarantotto ore fa.

Premesso che io rifiuto la contrapposizione fra nord e sud, perché è pericolosamente generica e quindi ipocrita — squallidamente ipocrita —, sottolineo che chi la alimenta

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

coscientemente o incoscientemente continua a giustificare e ad assolvere la politica di devastazione e di saccheggio coloniale iniziata da Garibaldi e da Cavour a danno dei popoli degli Stati di Napoli e di Sicilia (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, della lega italiana federalista, di forza Italia e di alleanza nazionale*) e continuata dai Savoia e dai loro eredi repubblicani a danno delle popolazioni del Veneto e delle altre regioni del nord-est!

Prendo atto con tristezza del fatto che la lega, inizialmente ispirata dai valori del federalismo e della solidarietà, da carroccio che era si è trasformata in un traballante triciclo, impegnato soltanto nella propaganda più vuota per la rielezione dei propri deputati! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, della lega italiana federalista, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

In conclusione, questo provvedimento — per chi lo sappia leggere — non favorisce una regione o un'area, ma tutto il mondo della pesca della nostra Repubblica, dai confini con la Repubblica francese alle acque che confinano con quelle della Tunisia, alle acque che si mescolano con quelle istriane, ai confini fra la Repubblica italiana e la regione amministrata dalle Repubbliche di Slovenia e di Croazia.

Quindi, con rispetto anche per quei pescatori che subiscono le angherie delle autorità albanesi (che peraltro, ripetutamente, attraverso molti canali, aiutiamo), dichiaro il mio voto favorevole sul provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Malvestito. Ne ha facoltà.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli episodi verificatisi questa mattina in Assemblea

mi inducono ad intervenire, seppur brevemente, sull'argomento.

A malincuore sono costretto a dichiarare l'astensione dal voto per poter prendere la parola dissociandomi da colleghi che, in modo troppo irruento su una questione così delicata, hanno manifestato la loro contrarietà.

Con il voto si salva un *welfare* necessario non solo alle regioni ricordate, ma anche all'Italia, in un'Europa che deve riconoscere lo Stato unitario seppur modellato su basi federali (*Applausi*).

Caro Rocchetta, se trattiamo di federalismo, io non prendo parte alla demagogia spicciola di chi accusa la lega di essere un traballante triciclo; parla per te, non rendere partecipi altri del tuo illogico *tourbillon*! Sono fra coloro i quali ritengono che il federalismo sia un modello di Stato e non di anarchia e di disordine e che tale sistema debba consentire di coniugare al meglio le differenze tra aree deboli e depresse del sud Italia e zone maggiormente sviluppate del nord. In sostanza, il modello federale deve permettere di portare l'Italia, con la dignità che ad essa compete, in un'Europa maggiormente propositiva verso il resto del mondo.

Ieri (chiedo scusa, Presidente, se usufruirò ancora di qualche minuto) ho apprezzato la sensibilità della presidenza della Commissione bilancio, dopo che il Governo aveva manifestato parere contrario senza addurre giustificazioni per il suo comportamento...

PRESIDENTE. Onorevole Malvestito, la prego di concludere.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Abbiamo deciso, di concerto, di trovare fondi per far fronte al problema, modificando l'originaria indicazione a favore della pubblica istruzione ...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Malvestito...

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. A malincuore, dunque, mi asterrò dal voto; ci tenevo a comunicare al Parlamento che mi dissocio profondamente dalla posizione dei miei colleghi (*Applausi*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Soriero. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. In dissenso dalla posizione espressa dal gruppo al quale appartengo dichiaro la mia astensione dal voto. Presidente, accolgo il suo appello affinché il dibattito non si trasformi in uno scontro strumentale sulla pelle del Mezzogiorno e dei pescatori che in quelle zone operano.

Il Parlamento non può accettare oltre che la discussione su un decreto-legge relativo alla pesca diventi uno scontro di potere, per collegi elettorali. Nei mesi scorsi qualcuno ha pensato di strumentalizzare il vibrione per operazioni di potere in alcune aree del Mezzogiorno. Noi, in Commissione, abbiamo lavorato per rendere più serio il provvedimento.

Mentre si parla tanto di federalismo e si sollecita una revisione costituzionale in tal senso, non si può negare, in relazione ad alcuni problemi, alla condizione strutturale di debolezza di talune aree del paese, che occorre un intervento mirato, intelligente e finalizzato dello Stato. Voglio ricordarlo, concludendo, a quei colleghi, anche della lega, che non possono dimenticare come proprio tra le forze progressiste del Mezzogiorno sia nata l'iniziativa di raccogliere oltre un milione di firme e chiudere definitivamente l'intervento straordinario.

Ma la fine dell'intervento straordinario non può significare la fine dell'attenzione dello Stato verso il Mezzogiorno. Abbiamo presentato mozioni su tali temi e chiedo quindi alla Presidenza di sollecitare il Presidente della Camera affinché si torni a discutere sull'argomento in base alle posizioni espresse dai gruppi parlamentari nei documenti cui ho fatto riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, noi del gruppo misto siamo rimasti veramente in pochi e quindi avremo la pos-

sibilità di prendere sempre la parola. Di ciò mi rallegro, poiché in precedenza non si poteva verificare.

Richiamo l'attenzione della Camera dei deputati su una questione importante: tutte le volte in cui qualcuno si esprime contro un provvedimento che «puzza» di solidarismo democristiano, assume con ciò una posizione che non va contro il sud e che pertanto non deve essere strumentalizzata. Consentiteci di dire, in libertà e in piena autonomia, che noi non siamo contro il meridione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*); siamo contrari al decreto-legge n. 30. Si tratta di un provvedimento chiacchierato; sono mesi che si parla di miliardi strumentalmente dirottati per l'effetto colera!

Voterò contro il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 30, ma non sono — lo ripeto — contro il sud: dovete consentirci di dirlo! Tra l'altro, mi chiamo Castellaneta e mio padre veniva proprio dalla Puglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Rifiuto, dunque, l'etichetta che volete assegnarci.

Abbiamo sentito parlare di solidarietà e di solidarismo; ebbene questo tipo di solidarismo va combattuto anche quando interessa regioni del nord. È una forma di solidarismo che «puzza» di antico, di mafioso, di clientelare e quindi dobbiamo batterla in Parlamento senza fare distinzioni, sia che riguardi il sud sia che riguardi il nord. Marchette con i soldi dei cittadini italiani, non bisogna farne più! E non si può dire che qualcuno necessariamente ce l'abbia con il nord o con il sud. Tutte le volte in cui qualcuno si esprime contro un provvedimento che prevede stanziamenti per il sud, i difensori del meridione insorgono. Ma nessuno ha niente da dire nei confronti del Mezzogiorno in generale; nel caso specifico, però, rivendichiamo la libertà e l'autonomia di parlare e di esprimere un voto negativo, senza essere accusati di essere contro questo o contro quello.

Richiamo anche l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, in un momento come l'attuale, in cui non ci sarà più consentito andare in Germania perché non saremo in grado di cambiare le nostre lire in marchi, il Parlamento non trova altro da fare che contrapporsi nella vecchia e sterile polemica

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

tra nord e sud, tra destra e sinistra ed altre amenità del genere.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Elezioni!

SERGIO CASTELLANETA. Invece di guardare alle questioni reali, si continua a giocare con la fantasia della gente. Ci mancava solo il coro dei deputati a San Remo! Credo che siamo proprio arrivati al *top*, peggio di così non credevamo si potesse arrivare, nel paese! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Ne abbiamo viste tante, ma non credevo che saremmo arrivati a questa situazione.

Ribadisco, concludendo, che esprimerò voto contrario sul disegno di legge di conversione n. 1949 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bernardelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO BERNARDELLI. Presidente, voterò in profondo dissenso dal mio gruppo, senza con ciò dichiararmi antimeridionalista. Ritengo, anzi, che siano proprio provvedimenti di questo tipo ad andare in direzione contraria ai veri e legittimi interessi delle genti del sud. Ancora una volta siamo di fronte ad un provvedimento che ha un sapore da prima Repubblica, il sapore del più schietto assistenzialismo, e non ad un intervento di carattere organico. Si dice che siamo passati dalla prima alla seconda Repubblica, ma purtroppo ciò non appare dai provvedimenti che il Governo ancora oggi intende portare avanti.

Guarda caso, quella che ci accingiamo a votare non è una normativa con cui si intendano potenziare le strutture per la pesca e per i porti del sud; si tratta, invece, di un provvedimento «a pioggia», di carattere elettorale, di quelli che sono sempre stati varati negli ultimi anni della prima Repubblica per i territori del meridione.

Non si tratta di anteporre gli interessi del nord a quelli del sud, ma il settentrione non può essere, ancora una volta, preso in giro da provvedimenti di questo tipo! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Tra le righe dell'ultima legge finanziaria abbiamo visto ancora una volta albergare misure per l'Irpinia e per il Belice, per calamità che nel sud non hanno mai fine, mentre non si vuole attuare una politica di reali investimenti a favore delle popolazioni del Mezzogiorno, dei piccoli e medi imprenditori meridionali.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardelli, deve concludere!

ROBERTO BERNARDELLI. Questi sono provvedimenti che fanno comodo solo ad una classe politica assistenzialista che ancora alberga nel sud del paese! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Arata. Ne ha facoltà.

PAOLO ARATA. Signor Presidente, sono certamente d'accordo sul merito, ma non sul metodo seguito con il provvedimento e parlo con cognizione di causa, dimostrando ancora una volta che noi del polo della libertà siamo un po' ingenui, ma tanto onesti.

Sono stato per lunghi anni direttore dell'Istituto della pesca e credo quindi di conoscere bene la materia di cui ci occupiamo. Sono completamente d'accordo sul fatto che si è determinata un'emergenza e sulla necessità di aiutare i pescatori. Però, cari signori, per quanto riguarda il metodo, non conoscete la legge n. 41, non sapete che essa è tipicamente consociativa. Infatti, mentre noi abbiamo chiesto di dare i soldi ai pescatori, la gestione dei fondi — non lo sa nessuno, ma ve lo dico io — avverrà attraverso le tre centrali cooperative, ossia la Lega, la Confcooperative e la AGC. I soldi, quindi, verranno gestiti da tutti, meno che da un rappresentante del polo. Di conseguenza, un pescatore che avesse simpatia per la nostra parte politica incontrerà molte difficoltà, oppure dovrà iscriversi ad una delle cooperative dei tre schieramenti politici che ho ricordato...!

Credo quindi che la nostra buona volontà sia totale; è giusto conferire un premio ai pescatori, ma non è giusto farlo gestire da

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

una sola parte del paese. Cari signori, stiamo attenti: la prima Repubblica è piena di leggi consociative e quella sulla pesca è tipicamente tale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1949, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995 n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994» (1949).

Presenti	450
Votanti	372
Astenuti	78
Maggioranza	187
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	37

(La Camera approva — Applausi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930) (ore 11,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio).

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, a condizione che all'articolo 7, comma 1, siano soppresse le parole «o fuori ruolo».

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bolognesi 3.1, sull'articolo aggiuntivo Gasparri 5.01, sull'emendamento Bolognesi 6.1 e sull'articolo aggiuntivo Pistone 8.01, in quanto passibili di recare maggiori oneri.

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo Mario Masini 8.02.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto inoltre che, analogamente a quanto già comunicato nel corso dell'esame in sede referente, la Presidenza ritiene inam-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

missibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, i seguenti articoli aggiuntivi relativi a materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge in esame: Gasparri 5.01, che introduce una nuova disciplina del trattamento economico di alcune categorie del personale non dirigente della carriera prefettizia e della ragioneria del Ministero dell'interno; Pistone 8.01, concernente il trattamento fiscale dell'indennità di trasferta percepita dagli ufficiali giudiziari; Mario Masini 8.02 e 8.03 del Governo, in materia di disciplina generale del trattamento economico e giuridico del personale dell'ISVAP.

Per lo svolgimento di un'interrogazione (ore 12).

GIORGIO JANNONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il nostro gruppo parlamentare ha presentato una interrogazione urgente rivolta al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e a tutti i ministri del comparto economico, riguardante la gravissima situazione economica del paese.

È di ieri il raggiungimento di una quotazione *record* del marco nei confronti della lira e la notizia della ripresa dell'inflazione in Italia. Di fronte a questi gravissimi indicatori economici occorre richiedere urgentemente al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'attuale Governo di venire a rispondere in aula di una simile situazione economica del paese.

Mi permetto di ricordare che analoga interrogazione, contenente gli stessi quesiti, era stata presentata in quest'aula poco tempo fa dall'onorevole Berlinguer, il quale chiedeva più o meno una risposta alle stesse domande; il problema è che allora l'interrogazione fu rivolta al Presidente del Consiglio Berlusconi, come se egli fosse la causa primaria di tutti questi mali!

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo, affinché risponda sollecitamente all'interrogazione alla quale lei ha fatto riferimento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1930 (ore 12,02).

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, non capisco come mai l'articolo aggiuntivo 5.01, da me presentato e che nella discussione sulle linee generali di ieri risultava ammissibile (ed era infatti stato qui pubblicato nello stampato) sia stato invece oggi dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 5.01, pronunciata dalla Presidenza pochi minuti fa, è semplicemente la conferma di una decisione assunta in precedenza.

MAURIZIO GASPARRI. È vero: su questo articolo aggiuntivo già durante l'esame in Commissione in sede referente era stata sollevata un'obiezione circa la sua ammissibilità; obiezione a mio avviso contestabile, perché la materia in esso trattata riguarda l'oggetto del decreto-legge al nostro esame, che reca misure urgenti in materia di pubblico impiego. Il mio articolo aggiuntivo può essere accolto, respinto, giudicato come si vuole, ma è pur sempre un articolo aggiuntivo congruo rispetto al contenuto del decreto-legge.

Pertanto la decisione della Presidenza di dichiarare inammissibile il mio articolo aggiuntivo 5.01 è una scelta quanto meno discutibile ed opinabile; tant'è che a suo tempo, personalmente, non avevo sollevato problemi particolari, riservandomi — come si conviene in questi casi — di ripresentare il mio articolo aggiuntivo in Assemblea.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

Esso riguarda — voglio ricordarlo — alcune categorie del pubblico impiego, della carriera prefettizia e di quella di ragioneria, che, come credo sappia anche il ministro per la funzione pubblica Frattini, si trovano in una condizione particolare. Esse infatti rischiano di non avere mai adeguamenti del trattamento economico, in quanto, facendo parte di un rango direttivo, sono escluse dalla contrattazione, ma non sono neppure agganciate al trattamento dei dirigenti di livello superiore (cioè i prefetti). Tali categorie quindi rischiano di rimanere «sospese» senza ottenere alcun tipo di riconoscimento; il mio articolo aggiuntivo 5.01 mirava ad agganciare il loro trattamento economico a quello dei prefetti, colmando in tal modo una lacuna attualmente presente nell'ordinamento.

Mi rendo conto che si tratta di un problema che riguarda una fascia ristretta di lavoratori; mi è sembrato comunque doveroso cogliere l'occasione offerta dal decreto-legge in esame per cercare di salvaguardare l'unitarietà di trattamento delle carriere prefettizia e di ragioneria. Contesto, quindi, la dichiarazione di inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 5.01 anche se, ovviamente, posso solo limitarmi a denunciarla in quest'aula, non avendo il potere di ribaltare la decisione assunta.

Mi piacerebbe che il Governo si facesse carico del problema, che è ben noto al ministro Frattini, in quanto riguarda alcuni segmenti importanti del pubblico impiego. Le categorie interessate sono infatti costituite da persone che svolgono funzioni delicate presso le prefetture e il cui ruolo è privo di tutela. Sarebbe pertanto utile conoscere quale sia l'orientamento del Governo al riguardo.

La decisione assunta in merito al mio articolo aggiuntivo è, secondo me, molto discutibile, arbitraria, tipica dell'attuale Presidenza della Camera, che si preoccupa più che altro di porre censure di tipo politico all'interno del Parlamento, ora addirittura sugli emendamenti. Mi sembra quindi veramente arbitrario il comportamento della Presidenza...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!

MAURIZIO GASPARRI. La Pivetti si ricordi dell'articolo 8 del regolamento: io non mi sento rappresentato dal Presidente della Camera, mentre accetto volentieri di essere rappresentato da lei, signor Presidente. Meno male che c'è lei!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, poiché sono completamente estraneo alla decisione che è stata assunta, la prego di essere così gentile da avere rispetto per l'ufficio...

MAURIZIO GASPARRI. Ho rispetto per lei, non per le decisioni arbitrarie dell'ufficio che rappresenta!

PRESIDENTE. La ringrazio per le sue cortesi espressioni nei miei confronti, onorevole Gasparri. Le sarei ancora più grato se avesse rispetto per l'ufficio nel suo complesso.

MAURIZIO GASPARRI. Concludo invitando il ministro Frattini, se lo riterrà, ad offrirci qualche elemento di chiarimento su un problema che, ripeto, non riguarda milioni di persone, ma investe comunque strutture importanti della pubblica amministrazione, che potrebbero avere qualche prospettiva in una stagione di rinnovi contrattuali per il pubblico impiego che, pur tra mille problemi, sta comunque avviandosi verso alcune soluzioni.

Poiché molte categorie si trovano in una situazione di aspettativa, il mio articolo aggiuntivo 5.01 — che non potrà essere votato — avrebbe potuto colmare una lacuna normativa. Contesto ancora una volta la decisione assunta dalla Presidenza e mi auguro che il Governo sia più attento al problema di quanto non sia stata la Presidenza della Camera, che non è attenta alle buone regole della politica e forse adesso non è più nemmeno attenta al diritto dei parlamentari quantomeno di farsi bocciare gli emendamenti dall'Assemblea, qualora ritenga di esprimersi in tal modo. Forse non è più possibile neppure questo, a Montecitorio, con la Presidenza Pivetti! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si capisce più quando è possibile presentare emendamenti. Mi riferisco in particolare al mio articolo aggiuntivo 8.01, che riguarda il trattamento fiscale (cioè la ritenuta IRPEF) delle indennità di trasferta (che in realtà sono rimborsi spese) degli ufficiali giudiziari. Abbiamo cercato di inserire emendamenti di analogo contenuto in altri provvedimenti, ma non ci siamo mai riusciti. È questa una materia molto delicata che crea notevoli problemi di disparità, trattandosi di una normativa in parte disattesa in quanto parzialmente ingiusta (si parla infatti impropriamente di indennità di trasferta, perché in realtà si tratta di rimborsi spese per il trasporto). Ho proposto una modifica dell'interpretazione, che peraltro appare molto ambigua anche nel testo della legge; esistono infatti regolamenti non superati dalle leggi che vengono applicati in base ad un'interpretazione dettata dal buon senso. Sono convinta che il nostro paese non abbia più bisogno solo del buon senso di ognuno, che crea necessariamente disparità di trattamento, ma di un ordinamento reale cui tutti i cittadini, tutti gli ufficiali giudiziari possano rispondere in modo analogo. Ritengo che l'argomento trattato nel mio articolo aggiuntivo sia pertinente alla materia e contenga in sé la necessaria copertura (ammesso che vi fosse un problema di spesa). Mi appello quindi al ministro Frattini per sapere come il Governo intenda risolvere tale particolare situazione. Se fosse necessario, le forze politiche che lo ritenessero opportuno potrebbero presentare un disegno di legge relativo a questa specifica materia. Senza arrivare a questo, è mio parere che con la buona volontà e con una precisa volontà politica si possa risolvere questo piccolo problema solo al fine di fare chiarezza e dare a tutti pari dignità.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, il Presidente di turno, che esercita con una certa intensità l'attività forense, è molto vicino alle sue considerazioni (essendo quella categoria una nostra abituale collaboratrice).

Tuttavia il Presidente della Camera ha comunicato che resta ferma la sua decisione, comunicata alla Commissione nella seduta del 14 febbraio scorso e ribadita successivamente con riferimento agli emendamenti presentati in Assemblea. Non posso fare altro che prendere atto di tale decisione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI. Sento di dover sollevare alcuni dubbi sia sul merito degli emendamenti sia, soprattutto, sul comportamento della Presidenza della Camera. Dubbi perché nell'ambito degli emendamenti...

PRESIDENTE. Onorevole Masini, può parlare sul complesso degli emendamenti; sul comportamento della Presidenza della Camera, per favore, no...!

MARIO MASINI. Il mio articolo aggiuntivo 8.02 affronta una materia certamente riguardante il pubblico impiego e già affrontata nel precedente decreto in discussione al Senato. Si tratta di una questione tanto pertinente che lo stesso Governo nella giornata di ieri ha presentato un emendamento analogo con riferimento alla sopravvivenza dell'ISVAP, istituto che vive grazie ad una legge autonoma, chiamato a tutelare il comparto assicurativo e che, con la legge istitutiva, ha assunto l'onere di svolgere attività di controllo anche sull'operato che le imprese nazionali esercitano all'estero secondo il principio del mutuo riconoscimento e dell'*own country control*. Tale istituto ha anche obiettivi di stabilità e di controllo sulle imprese di assicurazione, di corretto esercizio dell'attività assicurativa da parte di compagnie e di intermediari, di tutela degli utenti sotto i profili della trasparenza, dei comportamenti aziendali e della puntuale esecuzione degli adempimenti contrattuali, con un'ampiezza del campo di interessi che all'interno dell'ordinamento trova riscontro solo nella posizione assegnata all'organo di vigilanza bancaria nei confronti del sistema creditizio.

Tutto questa attività viene svolta con un organico estremamente ridotto, che ha biso-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

gno di un immediato intervento per raggiungere livelli ottimali.

L'emendamento da me proposto tendeva a chiarire tre questioni specifiche che il decreto-legge in via di conversione lascia irrisolte, determinando così il permanere di equivoci e di incertezze che non giovano alla funzionalità di un'Istituzione come l'ISVAP, chiamata a salvaguardare il corretto esercizio dell'attività assicurativa e la certezza delle prestazioni indennitarie e previdenziali che la collettività si attende. Innanzitutto si vuole dissipare il campo dal dubbio di ritenere che i benefici accordati sul piano economico e normativo dal provvedimento in corso di conversione a talune categorie di pubblici dipendenti possano essere estesi ai dipendenti dell'ISVAP. La genericità di talune formule di legge autorizza a malintesi che devono essere eliminati.

Il secondo aspetto che s'intende chiarire è conseguenza del primo, in quanto l'esclusione degli anzidetti benefici discende dalla specificità di *status* giuridico ed economico che ai dipendenti dell'ISVAP è attribuita dalla legge istitutiva dell'ente, legge che, con le integrazioni apportate sul piano dell'ordinamento interno dalla legge n. 20 del 1991 e dal regolamento governativo n. 385 del 1994, viene confermata nella sua integrale esigenza sotto i profili dell'autonomia organizzativa, funzionale e finanziaria e che all'istituto assegna, in quanto normativa speciale di settore, una funzione prevalente su ogni altra disciplina generale in materia di pubblico impiego.

Il terzo aspetto che pure merita di essere chiarito si collega anch'esso ai precedenti posto che, una volta affermato che i dipendenti dell'ISVAP godono del trattamento giuridico ed economico riconosciuto dalla legge istitutiva, per costoro deriva l'impossibilità di chiedere l'estensione dei trattamenti riservati ai dipendenti di similari organi di controllo, quali la Banca d'Italia, la Consob e l'autorità anti-*trust*, con il conseguente blocco di eventuali ipotesi che dovessero prospettarsi in favore di altre autorità costituite o costituenti.

Mi appello all'Assemblea, ma soprattutto al Governo, affinché si faccia al più presto chiarezza sulle sorti di questo ente, discipli-

nato, con una propria legge, che è indispensabile per la tutela e il controllo del settore assicurativo, non soltanto per le imprese, ma anche per gli intermediari e i fruitori del servizio assicurativo. I nostri concittadini all'estero, come quelli residenti in Italia, devono essere tutelati da questo ente sotto il profilo del controllo. Ancora una volta mi domando come questa non sia considerata materia attinente al pubblico impiego e come la Presidenza abbia potuto dichiarare inammissibili taluni emendamenti (bypassando la volontà della Camera) che potevano anche essere respinti ma sui quali eravamo chiamati legittimamente a discutere nell'ambito del decreto-legge n. 25.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Colleghi, devo ricordare che il provvedimento in esame non riguarda tutti i settori del pubblico impiego, ma solo alcuni di essi, suscettibili di costituire oggetto di limitati interventi per i quali il Governo ha ritenuto sussistere i requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il regolamento della Camera (a differenza di quello del Senato) impone alla Presidenza di dichiarare non ammissibili tutti gli emendamenti non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge.

Non intendo assumermi la paternità di decisioni alle quali non ho contribuito; mi corre tuttavia l'obbligo di ricordare che anche un articolo aggiuntivo presentato dal Governo è stato dichiarato inammissibile.

MARIO MASINI. A maggior ragione!

PRESIDENTE. È un'interpretazione restrittiva, ma conforme alla prassi.

Invito ora il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Relatore. Invito i presentatori degli emendamenti Bolognesi 3.1 e 6.1 a ritirarli; altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

damento 7.1 della Commissione, che recepisce il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Bolognesi 3.1 e 6.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.1 della Commissione, signor Presidente, se mi è consentito dire una parola...

PRESIDENTE. Certo che le è consentito!

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Esprimo parere contrario anche su questo emendamento perché, se ne comprendo il significato, si riterrebbe di limitare la possibilità di provvista dell'ARAN, cioè dell'agenzia che rappresenta la parte pubblica nelle contrattazioni del pubblico impiego, al solo personale in posizione di comando, con esclusione di quello posto fuori ruolo. Ciò significa impedire che l'ARAN abbia una struttura, mancando del ruolo, di personale semistabile (come è noto, il personale di altre amministrazioni, in posizione di fuori ruolo, ha una maggiore stabilità che non il personale comandato). Se la preoccupazione della Commissione bilancio è che con il provvedimento di fuori ruolo si crei nell'amministrazione una vacanza d'organico e la possibilità di ricoprirlo, il pericolo non c'è perché, come è noto, vige il blocco totale delle assunzioni nel pubblico impiego. Quindi, quei posti non potrebbero essere rimpiazzati e, nello stesso tempo, si impedisce all'ARAN, i cui tavoli contrattuali sono in piedi proprio in questi giorni, di disporre di un personale con la maggiore garanzia di non essere soggetto al ritiro del comando che, come è noto, può avvenire *ad libitum* dell'amministrazione d'appartenenza. Per questa ragione, il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bolo-

gnesi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

BEPPE PISANU. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, siamo già in sede di votazione. La sua richiesta varrà dalla prossima votazione.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Rispetto a questo emendamento, anche in Commissione bilancio vi era chi riteneva che vi fosse un incremento di spesa. A me non sembra, invece, che sia così, in quanto si tratta di eliminare dall'articolo un limite temporale definito — quello del 31 dicembre 1995 — sostituendolo con la seguente dizione: le operazioni di trasformazione dei rapporti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato si concludono in relazione al verificarsi delle vacanze di organico che le amministrazioni intendono ricoprire in relazione ai carichi di lavoro. I contratti in essere sono prorogati fino alla predetta scadenza. Gli oneri relativi risultano, evidentemente, a carico delle singole amministrazioni.

Gli effetti positivi di un emendamento di questo genere a noi sembravano evidenti: l'assenza di oneri per lo Stato; il fatto che venga data responsabilità alle amministrazioni locali, per cui si realizza un indirizzo di decentramento, nonché il completamento di progetti obiettivi in corso. Ricordo che in molti grandi comuni ed in molte regioni questo tipo di reclutamento a tempo determinato e su progetti obiettivi rappresentava l'unica possibilità di disporre del personale necessario anche in settori delicati e molto importanti per i servizi al cittadino.

Noi chiediamo di dare agli enti il tempo necessario per espletare i concorsi secondo la legge n. 236 del 1993. Aggiungo, a margine, visto che è presente anche il ministro, che la stessa legge a nostro parere andrebbe

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

migliorata in alcuni punti per offrire maggiori garanzie di riassorbimento del personale precario che lavora già da molto tempo nei comuni e nelle regioni e che è necessario e non superfluo.

Raccomando pertanto ai colleghi di esprimere sull'emendamento Bolognesi 6.1 un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,20,
e ripresa alle 13.20.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora ripetere la votazione dell'emendamento Bolognesi 6.1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Vorrei chiedere all'onorevole Pisanu se insista nella richiesta di votazione nominale.

MARIO FERRARA. A nome del gruppo, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, mi dispiace ma sulla richiesta di votazione qualificata possono pronunciarsi il presidente del gruppo onorevole Dotti, oppure gli onorevoli Pisanu, Jannone, e Perale che ne hanno delega.

Vi è qualcuno che, avendone titolo, insiste nella richiesta di votazione nominale?

Prendo atto che nessuno insiste su tale richiesta.

Pongo pertanto in votazione per alzata di mano l'emendamento Bolognesi 6.1, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.1 della Commissione, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

STEFANO AIMONE PRINA. Dov'è il Governo? Vogliamo un «tecnico»...!

RICCARDO PERALE. Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Perale, la votazione cui nel prosieguo dovremo procedere è quella finale del disegno di legge di conversione, che a norma di regolamento deve essere nominale. Prima di darvi luogo, però, è necessario consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIO LANDOLFI. Dov'è il Governo?

ENZO SAVARESE. Il Governo è assente!

PRESIDENTE. Vedo anch'io che manca il rappresentante del Governo: stiamo cercando di rintracciarlo...

NICOLA BONO. Presidente, sospendiamo la seduta per qualche minuto!

MARIO LANDOLFI. Non c'è un tecnico, un idraulico ...?!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi prendo atto che nessun rappresentante del Governo è presente in aula. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle
13,25, è ripresa alle 13,30.**

PRESIDENTE. Signor ministro per la fun-

zione pubblica e gli affari regionali, secondo le consuetudini della Presidenza debbo ricordarle che — come ebbe occasione di dire il Presidente della Camera rivolgendosi al Presidente del Consiglio del precedente Governo — qui, come accade alla Scala, siamo estremamente puntuali! La pregherei quindi, signor ministro, di tenere presente che i lavori parlamentari esigono la massima puntualità (*Applausi*).

ENZO SAVARESE. Frattini è di Roma, non di Milano!

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Masini. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per essere intervenuto prima della votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto n. 25 del 1995; che ritengo costituisca, oltre che un atto dovuto del Parlamento nei riguardi del sistema della pubblica amministrazione del paese — centrale e periferica —, un passo importante e decisivo verso una burocrazia moderna ed efficiente. Le linee-guida del decreto allineano, infatti, il nostro sistema di pubblica amministrazione alle più innovative burocrazie europee, introducendo concetti come la contrattazione integrata fra i vari comparti statali senza differenze tra amministrazioni centrali e periferiche o come i programmi di incentivazione di produzione per i pubblici dipendenti.

È storico, ormai — quasi proverbiale — il considerare la pubblica amministrazione come sede di mancanza di efficienza legata alla intangibilità ed alla ineluttabilità delle posizioni giuridiche del dipendente statale. In molti casi ciò non è vero, ma soltanto con la variazione del concetto di contratto inamovibile si riesce a conferire nuovo impulso, nuovo entusiasmo e maggiore trasparenza all'esterno. In effetti, il decreto-legge introduce proprio questo elemento nel sistema giuridico ed economico della pubblica amministrazione.

Grande attenzione, inoltre, viene data alle

categorie maggiormente esposte, come i corpi di polizia civile e militare, il personale prefettizio, il personale docente, i ricercatori universitari.

È importante rilevare il senso di responsabilità del comparto, che, in presenza della grave crisi economica del paese, ha rinunciato sin dal 1992 ai benefici contrattuali, testimoniando il grande equilibrio del personale che lavora nell'amministrazione dello Stato. Non si vuole con questo tacere degli sprechi o delle inefficienze, che in molti casi costituiscono la norma: ma è appunto con nuovi strumenti legislativi, come il decreto che ci apprestiamo a convertire, che si può superare l'*impasse* fisiologica e dare certezza di diritto proprio a partire dalla fase contrattuale.

Come auspicavo, quindi, si può addivenire ad una pubblica amministrazione moderna, efficiente e, soprattutto, europea.

Ribadisco ancora il mio disappunto per il fatto che questo decreto-legge non abbia, con l'approvazione delle necessarie modifiche, aumentato la portata della propria operatività nei confronti di alcune categorie che non sono ben tutelate. Per quanto attiene al problema dell'ISVAP, inoltre, specifiche norme avrebbero potuto garantire all'ente quell'autonomia giuridica ed economica che avrebbe consentito all'istituto di riordinare e potenziare le proprie strutture e dotazioni organiche, considerate dallo stesso legislatore insufficienti rispetto all'ampiamento dei compiti istituzionali derivanti dal recepimento delle norme comunitarie sulla riunificazione dei mercati assicurativi.

In conclusione, ribadendo ancora una volta il mio disappunto per la decisione assunta dalla Presidenza della Camera in ordine ad un mio articolo aggiuntivo, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul disegno di legge di conversione n. 1930.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Annuncio che il gruppo del partito popolare italiano voterà a favore della conversione in

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

legge del decreto in esame per gli obiettivi che esso si propone, primo fra tutti quello di dare impulso alla realizzazione di un'amministrazione pubblica moderna ed efficiente e all'uniformità di trattamento economico della generalità del personale statale, comprendendo anche quello escluso dalla contrattazione.

Pensiamo, però, di dover fare alcune raccomandazioni. In primo luogo, auspichiamo che l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni possa utilizzare tutti gli strumenti messi a sua disposizione per il miglior funzionamento e per l'espletazione dei propri compiti, al fine di soddisfare le indispensabili esigenze connesse con la contrattualistica concernente il pubblico impiego.

L'articolo 8 del decreto-legge prevede che il 20 per cento dei fondi e degli stanziamenti utilizzati per l'erogazione del lavoro straordinario possa essere destinato dai contratti al finanziamento di istituti di retribuzione accessoria, finalizzati all'incremento della produttività. Ci sentiamo di raccomandare che sempre meno sia dato incremento al lavoro straordinario e sempre più sia potenziata la quota di salario mobile connesso con una misurazione dei risultati effettivamente conseguiti. Certamente, per questa strada sarà possibile ottenere una riconversione nella funzionalità dell'apparato burocratico dello Stato.

A tal fine può essere d'ausilio tener presente l'esperienza già realizzata da alcuni enti pubblici che, utilizzando una fascia di autonomia, sono riusciti in pochi anni ad assoggettare a *budget* la loro produzione, dimostrando così che i risultati di una struttura pubblica possono essere misurati analogamente al prodotto di un'azienda industriale. D'altra parte, iniziative in tal senso sono in linea con le finalità del decreto legislativo n. 29 del 1993, che ha lo scopo primario di ottenere una riforma sostanziale della pubblica amministrazione, riforma che — lo sottolineo — si attua applicando al settore pubblico alcuni strumenti propri di quello privato, quale la connessione tra premio e risultato raggiunto e dando massimo impulso al metodo meritocratico. Per questa ragione non posso condividere le afferma-

zioni di taluni colleghi secondo i quali la retribuzione dei dirigenti pubblici è troppo elevata: essi costituiscono lo scheletro della pubblica amministrazione, non solo in termini di responsabilità, ma anche di iniziativa ed efficienza (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bizzarri. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIZZARRI. Signor Presidente, colleghi, il decreto-legge che stiamo per approvare è l'ultimo di una lunga serie di atti analoghi, non convertiti e reiterati nel tempo.

Dalla lettura del provvedimento si evince, quale aspetto tecnico predominante, la volontà di assicurare uniformità di trattamento economico alla quasi globalità del comparto statale, ricomprendendo anche le categorie escluse dalla contrattazione.

Il decreto-legge prevede finalmente l'indennità di vacanza contrattuale fino al 31 dicembre 1994. Si mette così fine ad un'attesa — è stato già rilevato dal collega Mario Masini, che mi ha preceduto — di oltre tre anni: questo è il periodo di tempo trascorso dall'ultimo contratto degli statali.

Il decreto prevede l'indennità di vacanza contrattuale anche per talune categorie escluse dalla contrattazione. Era in realtà nostra ferma intenzione inserirne altre, costrette in una sorta di limbo, quasi sospese in aria (mi riferisco ai vigili urbani e ad alcuni impiegati civili del Ministero dell'interno). Tuttavia le regole economiche, rigide, hanno comportato il ritiro di taluni emendamenti che avevamo presentato, ed oggi la Presidenza della Camera ha dichiarato inammissibili altri articoli aggiuntivi. In ogni caso, il problema di tali categorie permane ed auspichiamo, pertanto, che i futuri Governi risolvano le questioni sospese per porre fine definitivamente a trattamenti non paritari tra categorie di impiegati.

Approvando il disegno di legge n. 1930 si proroga al 31 dicembre 1995 la validità dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato stipulati con tanti giovani. Ci auguriamo, nel contempo, che entro tale data tutte le pub-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

bliche amministrazioni abbiano definito gli iter relativi ai concorsi pubblici per dare ai nostri giovani, ai nostri figli la certezza del posto di lavoro.

Il decreto-legge n. 25 detta anche norme in materia di compensi per lavoro straordinario nel comparto dei circa 300 mila dipendenti dei ministeri, stabilendo una quota fissa non superiore al 20 per cento degli stanziamenti, ma soprattutto introducendo meccanismi incentivanti a favore di chi compie il proprio dovere in maniera diversa e più valida rispetto al collega lavativo. Il testo in esame pone fine alla logica della spartizione automatica: con gli incentivi si premia la qualità e la quantità del lavoro. E ciò avviene, per decreto, per la prima volta.

Quante volte (chi di noi non lo ha fatto?) si è polemizzato circa il funzionamento della macchina statale e si è mostrata l'immagine dell'impiegato assenteista, sbattendo il mostro in prima pagina e demonizzando tutti i dipendenti dello Stato. Non ci rendevamo conto però che, al di là dello statale assenteista e disonesto, esisteva la stragrande maggioranza di quanti con dignità, con umiltà, con uno stipendio mensile medio di 1 milione 700 mila lire continuavano a svolgere il proprio lavoro. Facciamole, colleghi deputati, queste riflessioni! E poi chi di noi non ha contribuito qualche volta con la propria assenza immotivata in quest'aula, a far mancare il numero legale? Siamo forse tutti dei mostri? O forse la Camera in quel caso non ha fatto il proprio dovere? Immaginiamo, colleghi, di vivere a Roma con lo stipendio che lo Stato dà ai propri dipendenti!

Avviandomi alla conclusione, auspico — come, spero, tutti voi — una macchina statale migliore e più efficiente. Tutto questo rappresenterebbe una grossa spinta verso il risanamento della nazione. La gente si aspetta tutto ciò; auspica il rispetto da parte dell'apparato statale, al quale vuole contraccambiare rispetto.

L'augurio che formulo, il mio auspicio, è quello di collaborare tutti insieme a rivedere al più presto il funzionamento degli ingranaggi della macchina statale, giacché molti di essi hanno solo bisogno di essere oliati, per dare agli italiani un nuovo servizio pub-

blico e per entrare con dignità nel contesto europeo. Una pubblica amministrazione efficiente ed agile può inoltre agevolare ulteriormente i processi in atto nel paese. Questo decreto rappresenta un primo passo del lungo cammino che ci attende.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione n. 1930 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montanari. Ne ha facoltà.

DANILO MONTANARI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge n. 25. Le motivazioni di questo voto sono già state esposte negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ma non è stato abbastanza rimarcato il fatto che le categorie interessate dal provvedimento aspettano da oltre tre anni una valutazione complessiva del loro *status* giuridico e lavorativo.

Abbiamo ascoltato i richiami al sistema francese, ad una burocrazia funzionante in uno stato funzionale; probabilmente, il pubblico impiego è anche figlio della situazione complessiva in cui versa un paese e giusto è stato il richiamo dei colleghi del gruppo progressisti-federativo al modello francese. È però necessario aggiungere che in Francia vige un sistema presidenziale con una forte dose di maggioritario; ne consegue una grande sicurezza, una certezza che si estende a tutto il comparto pubblico e statale, quindi anche al pubblico impiego.

FRANCO CORLEONE. Prima c'è stata la proporzionale!

DANILO MONTANARI. Tra gli indubbi meriti del decreto-legge n. 25 vi è anche quello di rappresentare un passo avanti verso una contrattazione di tipo privatistico, che non può non toccare anche il comparto pubbli-

co, nella misura in cui si ritiene che questi lavoratori siano e debbano essere inquadrati, insieme a quelli che operano in altri settori, nei limiti delle disponibilità dello Stato.

In conclusione associandomi al collega del gruppo di forza Italia intervenuto in precedenza, debbo esprimere un unico rammarico, per l'occasione che si è persa di dare una valutazione anche giuridica dell'ISVAP, ossia del tipo di istituto per il controllo delle assicurazioni che si voleva realizzare.

Non esprimo considerazioni sulla dichiarazione di inammissibilità degli articoli aggiuntivi, ma credo si sia persa una buona occasione che probabilmente non si ripresenterà presto a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Hüllweck. Ne ha facoltà.

ENRICO HÜLLWECK. Concordo sulla necessità di convertire in legge un provvedimento che altro non fa che reiterare il decreto-legge n. 650, proponendo quello che in parte può considerarsi un atto dovuto. Mi riferisco non solo a quanto previsto in materia di corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale relativa al già trascorso 1994 (o all'arco temporale precedente le prossime scadenze contrattuali, allorché tale indennità verrà riassorbita nella quota di miglioramento economico contrattuale), ma anche all'opportunità di introdurre elementi di equità nei miglioramenti economici, recependo nuovi criteri normativi per taluni settori del pubblico impiego, con particolare attenzione alla tutela di alcune categorie speciali non perfettamente difese dall'istituto contrattuale.

Questo atteggiamento positivo non può tuttavia esimermi dal constatare che il settore del lavoro dipendente e del pubblico impiego in generale va scontando livelli sempre più scarsi di responsabilizzazione della parte pubblica in tema di rispetto dei diritti sindacali, che imporrebbero l'osservanza di una cadenza regolare e fisiologica dei tempi di rinnovo degli accordi di lavoro, molti dei quali, oltre ad assicurare la corretta corresponsione retributiva al personale avente

diritto, si fanno carico anche del rinnovo di importanti aspetti normativi, che incidono sostanzialmente sull'organizzazione e quindi sulla qualità del lavoro, come avviene, ad esempio, in talune aree, quale quella sanitaria.

È colpevole, pertanto, surrogare il corretto rinnovo dei contratti di lavoro con il semplice ricorso all'istituto economico compensativo della cosiddetta indennità di vacanza contrattuale, introdotta con l'accordo dell'aprile 1994; per essa la parte governativa è costretta a prevedere, come in effetti prevede l'articolo 3 del testo in esame, una corresponsione sostanzialmente *sine die*, non essendo in grado di identificare perfettamente la scadenza dei rinnovi dei diversi accordi di lavoro.

Si tratta evidentemente di una manovra di attenzione verso le problematiche del lavoro dipendente che ha però una notevole mancanza; mancanza che, peraltro, non si è determinata nei confronti dell'ARAN, l'agenzia per la rappresentanza nazionale delle pubbliche amministrazioni, che, pur essendo sostanzialmente in fase di rodaggio, viene già ampiamente esaudita nelle sue richieste di ampliamento di organico; ampliamento al quale nulla certamente ci sentiamo di obiettare, ma intendiamo formulare la speranza che oltre a soddisfare le indispensabili esigenze dell'ARAN si tengano presenti, in futuro, le esigenze di organico dei diversi comparti di lavoro.

Un'ulteriore sottolineatura ci permettiamo di fare per quanto riguarda l'intervento legislativo che ha portato fortunatamente a mantenere, con l'articolo 8 dell'attuale testo, il criterio di uno stanziamento di fondi comunque individuati per la contrattazione, da destinare al finanziamento di una peraltro non meglio precisata incentivazione di produttività in favore del personale del comparto ministeriale soggetto a contrattazione collettiva.

Noi oggi assistiamo ad una generica estensione dell'istituto economico contrattuale della retribuzione accessoria, suscettibile, da un lato, di produrre incrementi retributivi, corrispondenti effettivamente ad un maggiore impegno lavorativo del singolo dipendente e, dall'altro, di condurre alla codificazione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

di un lavoro straordinario predeterminato che può trovare, in certe distribuzioni acriche dei proventi, anche l'affievolimento di qualsiasi principio incentivante, peraltro frustrato pure dal graduale abbattersi e ridursi dei tetti economici a disposizione, come ad esempio nel caso in esame, in cui vi è una riduzione del 20 per cento del relativo importo dell'anno precedente.

Ciò detto, a nome dei deputati del gruppo della lega italiana federalista dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento perché l'indennità di vacanza contrattuale deve essere effettivamente corrisposta; è materia definita da un accordo che, per quanto nel suo complesso giudicato negativamente dal nostro gruppo, va tuttavia in qualche maniera onorato, soprattutto nelle disposizioni a favore dei lavoratori, che riteniamo costituiscano la parte maggiormente penalizzata dall'accordo stesso. Mi riferisco all'accordo tra Governo e sindacati sul costo del lavoro.

Il provvedimento nel suo complesso è ben formulato, ma credo sia utile tener conto del fatto che si tratta, pur sempre, di un parziale rimedio, al quale si ricorre quando il contratto di lavoro non è stato rinnovato. E questo credo debba essere giudicato come un dato negativo.

Il decreto-legge che ci accingiamo a votare costituisce — e così credo che il Parlamento debba considerarlo — un rimedio estremo; un rimedio che costituirebbe, se ad esso dovessimo continuamente ricorrere, una sorta di surroga alla definizione di un contratto già precisato nel suo complesso. Il contratto di lavoro, cioè, non prevede unicamente un'erogazione economica, ma è un atto complesso: interviene sull'organizzazione del lavoro, sulla prestazione intesa nel suo complesso, sulle figure professionali.

Limitarlo alla sola corresponsione economica significa, di fatto, circoscrivere fortemente la portata della tornata contrattuale stessa.

Credo, peraltro, che più il Parlamento (ma non per questo non dobbiamo farlo) entra nei dettagli del provvedimento, nel merito delle questioni, più invade un campo che deve rimanere peculiare della contrattazione. Quando, infatti, si interviene nella definizione del contratto di lavoro e delle figure professionali si agisce secondo una logica che, a mio avviso, dovrebbe essere evitata e che consiste nell'aumento dell'attività legislativa in merito al rapporto di lavoro del pubblico impiego, aumento da più parti considerato ormai un elemento negativo.

Nonostante questa sottolineatura critica nei confronti dell'operato della parte pubblica, che di fatto ha ritardato notevolmente il rinnovo dei contratti di lavoro, riteniamo che il provvedimento debba comunque essere considerato un rimedio, al quale speriamo peraltro di non dover più ricorrere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magri. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAGRI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25, che rappresenta un atto dovuto in quanto consente il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale alle diverse categorie del personale statale, compresa quella dei corpi di polizia e delle forze armate.

Riteniamo inoltre positiva la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 1995, che consente alla pubblica amministrazione (quindi anche agli enti locali) di completare le procedure concorsuali per assumere in pianta stabile il personale precario. Anche per questo motivo ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, avverto che, ove il numero legale dovesse mancare, la seduta sarà ulteriormente rinviata di un'ora, ma, alla ripresa, non si

procederà alla votazione, per non interferire con le sedute delle Commissioni, aggiornando pertanto i lavori dell'Assemblea a domani.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1930, di cui è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47 comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Ribadisco che alla ripresa della seduta non si procederà nuovamente alla votazione.

**La seduta, sospesa alle
14, è ripresa alle 15,5.**

PRESIDENTE. Come preannunciato, la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1930 è rinviata ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 febbraio 1995, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (1943).

Relatore: Cavaliere.

(Relazione orale).

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di tratta-

mento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930).

3. — *Discussione della mozione Bandoli ed altri n. 1-00080.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricerche spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993 (1598).

Relatore: Ghigo.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Giamaica sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kingston il 29 settembre 1993 (1616).

Relatore: Lovisoni.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni, con annessi, firmate a Vienna l'8 novembre 1968, sulla circolazione e sulla segnaletica stradale, ed adesione agli Accordi europei, con annessi, firmati a Ginevra il 1° maggio 1971, sulle stesse materie ed al Protocollo, con annessi, firmato a Ginevra il 1° marzo 1973, sui segnali stradali e loro esecuzione (1648).

Relatore: Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino, con allegati, fatto a Bruxelles il 16 dicembre 1991 (1650).

Relatore: Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sul caffè adottato a Londra dal Consiglio dell'Organizzazione internazionale del caffè con risoluzione ICC n. 366 del 30 marzo 1994 (1845).

Relatore: Menegon.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

contro il *doping*, con appendice, fatta a Strasburgo il 16 novembre 1989 (1846).

Relatore: Rivera.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 5 maggio 1994 (1867).

Relatore: Boffardi.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sulla cooperazione transfrontaliera tra le collettività territoriali, fatto a Roma il 26 novembre 1993 (1868).

Relatore: Morselli.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica del Congo ed il Governo della Repubblica italiana per la promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Brazzaville il 17 marzo 1994 (1869).

Relatore: Trione.

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 15,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia alle 18.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 8568 A PAG. 8584) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1949 - em. 1.1	2	335	37	187	Appr.
2	Nom.	em. 1.2	7	336	29	183	Appr.
3	Nom.	em. 2.1	4	12	364	189	Resp.
4	Nom.	em. 3.1	6	342	32	188	Appr.
5	Nom.	ddl 1949 - voto finale	78	335	37	187	Appr.
6	Nom.	ddl 1930 - em. 6.1	Mancanza numero legale				
7	Nom.	ddl 1930 - voto finale	Mancanza numero legale				

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7 ■													
	1	2	3	4	5	6	7							
CANAVESE CRISTOFORO	F	F	C	F	A									
CANESI RICCARDO		F			F									
CAPITANEO FRANCESCO	F	F	C	F	F									
CARAZZI MARIA	F	F	C	F	A	P	P							
CARDIELLO FRANCO	F	F	C	F	F	P								
CARLESIMO ONORIO	F	F	C	F	F									
CARLI CARLO							P							
CARRARA NUCCIO	F	F	C	F	F	P	P							
CARTELLI FIORELLISA	C		C	F	A	P								
CARUSO ENZO	F	F	C	F	F	P	P							
CARUSO MARIO	F	F	C	F	A									
CASCIO FRANCESCO					F									
CASELLI FLAVIO	F	F	C	F			P							
CASINI PIER FERDINANDO														
CASTELLANETA SERGIO	F	A	A	A	C	P								
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	F	P	P							
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	C	C	C	C	P	P							
CASTELLI ROBERTO														
CAVALIERE ENRICO	C		C	C	C		P							
CAVALLINI LUISELLA	F	F	C	F			P							
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	C	F	F									
CAVERI LUCIANO	F	F	C	F	A	P	P							
CECCHI UMBERTO					F	P	P							
CECCONI UGO					F									
CEFARATTI CESARE	F	F	C	F										
CENNAME ALDO			F	C	F	F								
CERESA ROBERTO	F	F	C	F	F	P	P							
CERULLO PIETRO	F	F	C	F	F	P								
CESETTI FABRIZIO														
CHERIO ANTONIO	F	F	C	F										
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	F	F	P								
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	C	F			P							
CHIESA SERGIO	F	F	C	F	F									
CICU SALVATORE	F	F	C	F	F									
CIOCCHETTI LUCIANO					F									
CIPRIANI ROBERTO	F	F	C	F	F									
CIRUZZI VINCENZO														
COCCI ITALO	F	F	C	F	A	P	P							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7 ■												
	1	2	3	4	5	6	7						
GORI SILVANO					F	P							
GRAMAZIO DOMENICO					F	P	P						
GRASSI ENNIO	F	F	C	F	F	P							
GRASSO TANO				C	F	F	P						
GRATICOLA CLAUDIO													
GRECO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	P	P						
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	F	F	P	P						
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	A								
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	C	F	F	P	P						
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	P	P						
GUBERT RENZO	C	C	C	C		P	P						
GUBETTI FURIO	F	F	C	F									
GUERRA MAURO	F	F	C	F	A	P	P						
GUERZONI LUCIANO	F	F	C	F	F	P							
GUIDI ANTONIO													
GUIDI GALILEO						P							
HULLWECK ENRICO	F	F	C	F	A		P						
INCORVAIA CARMELO	F	F	C	F	A	P							
INDELLI ENRICO					F	P	P						
INNOCENTI RENZO	F	F	C	F	F	P							
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	C	F	F								
IOTTI LEONILDE													
JANNELLI EUGENIO					F	P	P						
JANNONE GIORGIO	F	F	C	F	C								
JERVOLINO RUSSO ROSA					F	P	P						
LA CERRA PASQUALE	F	F	C	F	F								
LA GRUA SAVERIO					F	P							
LANDOLFI MARIO	F		C	F	F	P							
LANTELLA LELIO	F	F	C	F	F								
LA RUSSA IGNAZIO													
LA SAPONARA FRANCESCO				C	F	A	P						
LATRONICO FEDE													
LAUBER DANIELA													
LAVAGNINI ROBERTO	F		C	F	F								
LA VOLPE ALBERTO					F	P	P						
LAZZARINI GIUSEPPE					F								
LAZZATI MARCELLO					F	A							
LEMO ALBERTO PAOLO	F	F	C	F	F	P	P						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7 ■													
	1	2	3	4	5	6	7							
TASCONE TEODORO STEFANO				F										
TATARELLA GIUSEPPE					F									
TATTARINI FLAVIO	F	F	C	F	F	P	P							
TAURINO GIUSEPPE	F	F	C	F										
TESO ADRIANO					C									
TOFANI ORESTE	F	F		F	F	P								
TONIZZO VANNI	F	F	C	F	C	P	P							
TORRE VINCENZO					F									
TORTOLI ROBERTO	F	F	C	F										
TRANTINO VINCENZO	F	F	C	F										
TRAPANI NICOLA	F	F	C	F	F	P								
TREMAGLIA MIRKO					F									
TREMONTI GIULIO														
TREVISANATO SANDRO														
TRINCA FLAVIO	F	F	C	F	F	P								
TRINGALI PAOLO	F	F	C	F	F	P	P							
TRIONE ALDO	F	F	C	F	F	P								
TURCI LANFRANCO	F	F	A		F									
TURCO LIVIA					F	P								
TURRONI SAURO					F									
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	C	F	F	P	P							
UGOLINI DENIS					F	P								
URBANI GIULIANO														
URSO ADOLFO		F			F	P								
USIGLIO CARLO	F	F	C	F	F									
VALDUCCI MARIO					F									
VALENSISE RAFFAELE					F	P								
VALENTI FRANCA	F	F	C	F	A	P								
VALIANTE ANTONIO			C		F	P	P							
VALPIANA TIZIANA	F	F	C	F	A	P								
VANNONI MAURO	F	F	C	F	F	P	P							
VASCON MARUCCI	F	F	C	F	F									
VELTRONI VALTER														
VENDOLA NICHI														
VENEZIA MARIO	F	F	C	F	F									
VIALE SONIA	F	A	C	A	A	P								
VIDO GIORGIO	F	F	F	F	A	P								
VIETTI MICHELE					F	P	P							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 7 ■															
	1	2	3	4	5	6	7									
VIGEVANO PAOLO	F	F	C	F	A	P										
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	F	A											
VIGNERI ADRIANA	F		C		F	P										
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	F											
VIOLANTE LUCIANO																
VISANI DAVIDE																
VISCO VINCENZO					F											
VITO ELIO																
VIVIANI VINCENZO	F	F	C	F	F											
VOCOLI FRANCESCO	F	F	C	F	A											
VOZZA SALVATORE	F	F	C	F	F	P										
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	F	A	P	P									
ZACCHEO VINCENZO		F		F	A	P										
ZACCHERA MARCO	F	F		F												
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	F	P	P									
ZANI MAURO			C	F												
ZELLER KARL	F	F	C	F	A	P										
ZEN GIOVANNI	F	F	C		F	P										
ZENONI EMILIO MARIA	C	F	C	C	F	P										
ZOCCHI LUIGI																

* * *